



Cremona
COMUNE DI CREMONA

Politiche Giovanili



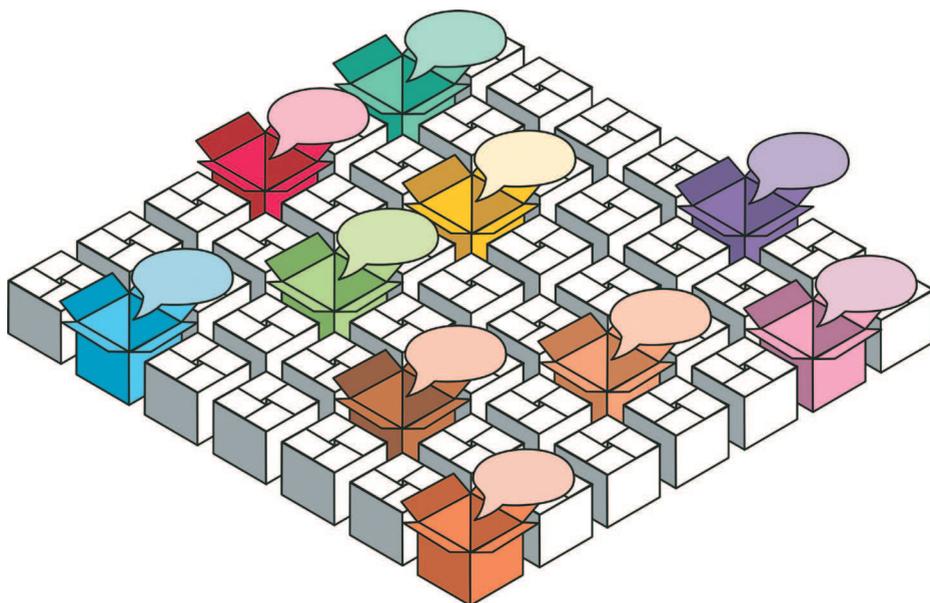
Provincia di
Cremona



Education and Culture

Youth

Comunità Europea
Education and Culture
Programma Giovani



Cremona città **aperta**

la partecipazione scolastica, sociale e politica
dei giovani di Cremona e della Provincia

Partners

Comuni di:

Acquanegra Cremonese

Bonemerse

Corte de' Frati

Crotta d'Adda

Gerre de' Caprioli

Malagnino

Olmeneta

Pizzighettone

Pozzaglio ed Uniti

Robecco d'Oglio

Spinadesco



Cremona
COMUNE DI CREMONA
Politiche Giovanili



**Provincia di
Cremona**



Education and Culture

Youth

Comunità Europea
Education and Culture
Programma Giovani



Cremona città **aperta**

la partecipazione scolastica, sociale e politica
dei giovani di Cremona e della Provincia

Cremona, ottobre 2005

Comune di Cremona

Assessore alle Politiche
Giovanili

Celestina Villa

Servizio Politiche
Giovanili

Direttore

Maurilio Segalini

Responsabile
di progetto

Donatella Boccali

Staff

*Maria Grazia Aimi
Elena Bianchi
Laura Carini
Elisabetta Dilda
Daniele Gigni
Serena Scotti*

Provincia di Cremona

Assessore alle Politiche
Sociali

Anna Rozza

Direttore

Massimo Placchi

Osservatorio minori

*Josè Compiani
Cristian Pavanello*

Gruppo Abele

Consulenza e
supervisione

*Leopoldo Grosso
Ludovico Grasso*

Coop. Sociale Iride

Coordinamento

Paola Merlini

*Pubblicazione realizzata con il contributo
della Comunità Europea - Education and Culture
Progetto Giovani*

*Servizio Politiche Giovanili
C/o Teatro Monteverdi - Via Dante 149
26100 Cremona - tel.0372-407343 - Fax 0372407320
ufficiogiovani@comune.cremona.it*

Cremona città aperta

Cremona open city

Progetto
Giovani protagonisti per una comunità che cambia

Entrambe le progettazioni nascono dal desiderio e dalla necessità di riconoscere un ruolo di primo piano ai giovani, favorendo la loro partecipazione ed il loro protagonismo a partire dagli spazi e dai luoghi da loro frequentati e vissuti nella quotidianità e nel formarsi alla vita adulta. Il recupero del senso del protagonismo giovanile - componente fondamentale dei bisogni e delle dinamiche relazionali (tra pari e con gli adulti) tipiche di questa età evolutiva - comporta necessariamente la strutturazione di spazi e tempi di confronto tra gli adulti e i giovani, quale risultato di un percorso di accompagnamento e sostegno, per una positiva assunzione di responsabilità comune.

Le progettualità hanno quindi cercato di puntare l'attenzione su due aspetti: da un lato creare una cultura della partecipazione riproducibile nel tempo e trasmissibile socialmente; dall'altro il promuovere un'educazione alla partecipazione intesa come "educazione alla dimensione sociale", sia del singolo che del gruppo, e come costruzione di efficacia collettiva che trova origine dall'efficacia personale, presupposto quest'ultimo per lo sviluppo della comunità locale.

L'attenzione metodologica che sottende ad entrambi i percorsi progettuali si fonda sul rispetto delle specificità territoriali (città, paesi, quartieri...) valorizzando le risorse preesistenti, e coinvolgendo fortemente i soggetti preposti all'attivazione di canali di rappresentanza (istituzioni, associazioni, gruppi, organizzazioni, agenzie...).

In particolare i due progetti puntano a mettere in luce i processi, più che i risultati, nella convinzione che le decisioni che incidono sulla vita sociale nascono da percorsi complessi, a cui spesso non si dà sufficientemente importanza e visibilità.

Il progetto "Cremona città aperta - Cremona open city" si rivolge specificatamente al territorio del Comune di Cremona e propone di promuovere, a livello locale, la partecipazione giovanile ai processi decisionali. Pertanto le azioni del progetto mirano ad istituzionalizzare canali di partecipazione attiva dei giovani attraverso forme originali e diverse da quelle del mondo adulto, che tengano quindi in considerazione le specificità della condizione giovanile. Tale finalità è ricercata attraverso momenti di progettazione con i giovani stessi, incrementando il livello di conoscenza dei meccanismi decisionali, offrendo spazi di confronto con chi ha la responsabilità diretta nell'esercizio delle decisioni, con particolare attenzione alle tematiche inerenti la cittadinanza europea.

Diversamente il progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" vede il coinvolgimento di molteplici ed eterogenee realtà locali del distretto di Cremona (Enti Locali, scuole, agenzie del territorio...).

Entrambi i progetti sono accomunati dalla volontà di comprendere le percezioni ed il rapporto che il mondo giovanile ha con le Istituzioni. Ciò al fine di giungere alla costruzione di uno strumento e di un canale stabile di comunicazione, corrispondente alle diverse dimensioni e caratteristiche territoriali. Il percorso che si è attuato utilizza lo strumento dell'ascolto dei ragazzi, delle loro rappresentazioni e del loro modo di vivere ed abitare gli spazi formali ed informali della loro quotidianità. L'ascolto consente l'accoglienza e la rielaborazione di uno stile comunicativo/relazionale, al fine di sperimentare la partecipazione attiva. La socializzazione e la costruzione di significati intorno ai concetti chiave della partecipazione e della cittadinanza attiva aprono la strada alla creazione, da parte degli stessi ragazzi, delle percezioni, dei vissuti e delle rappresentazioni del "mondo pubblico".

Il forte fil rouge che intreccia tra loro le due progettualità deve essere il desiderio da parte del mondo adulto di "guardare ed ascoltare" le giovani generazioni, ponendosi come consapevole e reale interlocutore.

I giovani nel panorama europeo ed in quello nazionale, in questi ultimi anni, hanno iniziato ad essere percepiti non più come portatori di problemi, ma soprattutto di diritti ed interessi.

La politica ha iniziato ad interrogarsi sulla "questione giovanile" cercando di comprendere quali siano le criticità, i potenziali contrasti e quali percorsi attivare per un confronto che porti ad una "integrazione nella società" delle giovani generazioni. Il primo passo è quello di conoscere la realtà giovanile per farne emergere e valorizzarne la cultura e la socialità che essa esprime. L'attenzione che si attiva su ragazzi/e punta come modello di lavoro sul protagonismo giovanile e sulla combinazione *giovane-risorsa* invece che *giovane-problema*.

Dagli studi e dalle ricerche svolte nel corso di questi ultimi anni emerge una diffusa diffidenza da parte dei giovani nei confronti delle istituzioni, soprattutto di quelle che sentono come lontane, che sembrano non occuparsi di loro e che, quando lo fanno, decidono per loro.

Pertanto il problema che si pone è quello di pensare a delle politiche giovanili che da un lato sperimentino modalità di risposta innovative, perché si possano rinnovare comportamenti ed azioni, giungendo così ad un confronto paritario; dall'altro giungano alla costruzione di forme di partecipazione in cui i giovani stessi possano decidere dei progetti che li riguardano.

Le ragazze e i ragazzi non sono i cittadini del futuro, lo sono già oggi con le loro peculiarità, idee, proposte, e soprattutto con i loro diritti e doveri.

La Pubblica Amministrazione non può e non deve rinviare a domani il riconoscimento sociale dei giovani, per questo non deve investire solo su quello che in futuro diventeranno, ma per quello che già sono e rappresentano.

Proprio con queste finalità il Comune di Cremona, attraverso il Servizio Politiche Giovanili, ha promosso progetti quali **Rappresentanza** (2001-2003), **Cremona città aperta** (2003-2005) e **Giovani protagonisti per una Comunità che cambia** (2004-2006).

Se con il progetto "Rappresentanza" si pongono le basi per riconoscere un ruolo di primo piano alle ragazze e ai ragazzi, favorendone partecipazione e protagonismo a partire dagli spazi e dai luoghi che frequentano e vivono, quali la scuola, l'associazionismo, i gruppi informali, i centri di aggregazione, il circuito giovani artisti, con il progetto "Cremona città aperta", iscritto nel programma Gioventù della Comunità europea - Progetti pilota a favore della partecipazione dei giovani -, si è colta l'opportunità per individuare anche altri ambiti e altre modalità di intervento al fine di collegare il livello locale alla dimensione europea, promuovendo il senso di appartenenza alla Comunità europea.

“Giovani protagonisti per una comunità che cambia” prosegue nel solco tracciato dalle precedenti esperienze, perché quanto maturato ha confermato la necessità di continuare, arricchire e aggiornare i programmi in merito alla cittadinanza attiva e alla “presa di parola” dei giovani.

Promuovere la partecipazione giovanile, garantire pari opportunità a tutti, dare continuità alle azioni e sensibilizzare il mondo adulto non è semplice e nessuno può pensare di avere la “verità in tasca”. Nulla deve essere dato per scontato, raggiunto e definitivo. Ci troviamo di fronte ad un procedimento in continua evoluzione e trasformazione, perché così sono i giovani. Capire chi essi siano, cosa vogliano, come ci vedono, qual è il loro rapporto con i mondi strutturati degli adulti, come confrontarci con le loro domande e come costruirne le risposte sono le sfide e gli imperativi che ci attendono come adulti.

La ricerca che qui viene presentata e della quale si illustrano i risultati vuole essere uno stimolo alla riflessione e un punto dal quale partire per creare un laboratorio di azioni e proposte, per far sì che il protagonismo dei giovani, il loro contributo critico e creativo siano una risorsa per progettare il futuro, ma anche e soprattutto un intervento concreto per migliorare il presente di tutte e di tutti.

L'Osservatorio Minori della Provincia di Cremona nasce nel 2004 in accordo con lo spirito della legge 285/97. L'applicazione della Legge n. 285/97 aveva, d'altra parte, già trovato nell'Amministrazione Provinciale un soggetto presente sul territorio con funzioni non soltanto di coordinamento, ma anche di co-progettazione e di azione nell'attività di monitoraggio delle progettualità territoriali.

Nel 2004, quindi, la Provincia decide di inserire l'Osservatorio Minori nella rosa del più ampio Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, ritenendo la condizione dei bambini e delle bambine cremonesi meritevole di attenzione alla pari delle tematiche, già presenti, relative all'immigrazione, agli anziani, alla disabilità.

Lo scopo dell'Osservatorio è, quindi, fin dal suo nascere, quello di approfondire le caratteristiche della condizione dei bambini e dei giovani residenti sul territorio provinciale.

Ciò avviene in collaborazione con i Comuni, con l'Azienda Sanitaria Locale, con l'Ufficio Territoriale del Governo e con le Associazioni del Terzo Settore condividendo percorsi per promuovere l'informazione, la conoscenza, l'innovazione e il sostegno delle politiche d'intervento per i cittadini più piccoli.

Il contributo dell'Osservatorio Minori della Provincia di Cremona alla realizzazione del progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" viene sancito con la firma del relativo accordo di programma nella primavera 2004. La Provincia aderisce al progetto ritenendo di poterne condividere pienamente lo spirito. L'approfondimento della conoscenza della realtà giovanile cremonese rientra perfettamente tra gli obiettivi previsti nell'ambito delle attività dell'Osservatorio.

Con la supervisione scientifica del Gruppo Abele di Torino, che peraltro collabora con l'area Dipendenze dell'Osservatorio delle Politiche Sociali, e con gli operatori dei Comuni firmatari dell'accordo di programma e con gli operatori del Comune di Cremona, ente capofila, l'Osservatorio provinciale ha condiviso la costruzione del percorso di ricerca nelle sue varie fasi: dalla discussione dei contenuti alla costruzione del questionario, dai test sulla somministrazione nelle scuole all'acquisizione, inserimento ed elaborazione dei dati.

Nella fase principale di definizione degli *items* del questionario l'interesse della Provincia si è focalizzato in primo luogo sulle caratteristiche socio-demografiche dei giovani intervistati. Questi dati, infatti, vanno a completare il quadro che la Provincia fornisce annualmente con il Rapporto annuale sull'infanzia e l'adolescenza. Successivamente la Provincia ha partecipato attivamente alla scelta degli ambiti di indagine, quale la partecipazione

alle realtà dell'associazionismo e del volontariato, riguardano tematiche per le quali l'ente ha competenze dirette. Il progetto di acquisizione dei dati ha visto inoltre la preziosa collaborazione del Centro Elaborazione Dati della Provincia che ha fornito la realizzazione di un supporto informatico *ad hoc*, confermando l'opportunità e la necessità di considerare l'apporto di professionalità interne agli enti, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e di valorizzazione delle competenze già esistenti.

La partecipazione dei giovani alla vita sociale, d'altra parte, è un tema che suscita grande interesse, soprattutto perché conoscere le scelte dei giovani consente di interpretare correttamente i fenomeni di mutamento sociale che pervadono la società civile. Per un ente locale, quindi, approfondire le dinamiche, le relazioni, le contrapposizioni, i comportamenti giovanili attraverso la capacità di rappresentarsi e di chiedere rappresentazione negli ambiti che li riguardano (scuola, famiglia, società civile) è non solo pertinente, ma anche doveroso. La capacità decisionale dei giovani e la loro opinione, è infatti, spesso, poco considerata in virtù di una capacità dell'adulto di conoscerne e interpretarne i bisogni e le necessità.

Con questa ricerca la Provincia di Cremona intende partecipare ad un processo che vada a delineare una comunità locale in cui i giovani cremonesi siano davvero protagonisti, insieme agli adulti, del cambiamento che li aspetta, della propria vita sociale e politica, apportando certezze, dubbi, contrarietà, proposte, componenti di realtà e di vita. A partire da questo contesto di realtà, vita e relazioni che le politiche locali devono operare con/tra/per i giovani, a partire appunto da un approccio di conoscenza, senza formule precostituite, in una dialettica forte e difficile, non risolutiva certamente, ma che tuttavia costituisce uno strumento imprescindibile di intervento e/o di dialogo.

E' con estremo interesse che guardo ai risultati della ricerca perché siano stimolo per un sempre maggior coinvolgimento dei giovani nella comunità locale, sia attraverso le forme e gli spazi in cui essi si riconoscono, sia attraverso nuovi canali di dialogo e di partecipazione.

Tabella a doppia entrata

Il percorso educativo riserva al viaggiatore ostacoli, criticità, sorprese, illusioni, disillusioni, successi, insuccessi. Fin qui nulla di particolare. Le cose si complicano quando a vigilare sul viaggio e sul viaggiatore ci sono più giudici che educatori. Giudici in cerca di colpevoli e sempre in attesa di emettere sentenze inappellabili. Per quanto mi riguarda un educatore, inteso nel significato più ampio, deve impegnarsi a trovare soluzioni. E, normalmente, per trovare soluzioni bisogna conoscere, capire quali sono i bisogni della persona per essere in grado di aiutare, sostenere. Quando poi ci troviamo di fronte ad adolescenti l'impegno degli educatori deve intensificarsi. Per questo il lavoro di ricerca che viene qui presentato è un esempio interessante di una comunità che si interroga per capire e, successivamente, per intervenire. Se poi siamo di fronte ad un'alleanza strategica tra diverse istituzioni credo che la strada tracciata sia quella giusta. E' questo operare che sconfigge coloro che sono sempre pronti a incasellare tutto e tutti nelle tabelle a doppia entrata, dove tutto deve corrispondere in modo consequenziale. E, per dirla come Totò, a prescindere. Senza possibilità di tenere conto delle variabili di cui fanno parte anche le capacità degli adulti di ascoltare e di rinunciare a mettere in campo l'esperienza. Anche perché tante volte è il nome che si dà ai propri insuccessi. L'impegno ora, di tutti, deve essere quello di non fermarsi alle analisi, ma quello di trovare possibili piste di lavoro per trovare soluzioni in un mondo in cui la globalizzazione sembra, paradossalmente, far sentire la persona più sola alla ricerca di un futuro sempre più incerto.



La partecipazione scolastica, sociale e politica dei giovani delle scuole medie superiori della città di Cremona

Risultati del questionario

A) Descrizione del campione

Numerosità: hanno risposto al questionario 535 studenti su un totale di 7057 studenti iscritti alle scuole superiori della città di Cremona per l'anno scolastico 2004/05 (copertura del campione pari al 7.6% della popolazione).

Dal punto di vista del **genere** di appartenenza, così essi si distribuiscono.

Tab. 1 - Genere

	%
Maschi	47,5
Femmine	52,5

Così invece si suddividono in base alla diversa **tipologia di istituto**.

Tab. 2 - Tipologia di istituto

	%
Tecnico	39
Professionale	30,4
Liceo	24,4
Formazione professionale	6,2

Ed in base alla **residenza**.

Tab. 3 - Residenza

	%
In un comune della provincia di Cremona	42,6
Nel comune di Cremona	38,6
Fuori provincia	18,8

L'**età** media dei 535 studenti è pari ad anni 16,7. Così si suddividono per fasce di età.

Tab. 4 - Et 

	%
Tra i 14 ed i 16 anni	47,7
Tra i 17 ed i 19 anni	50,6
Pi� di 20 anni	1,7

Infine la loro **nazionalit **.

Tab. 5 - Nazionalit 

	%
Italiana	88,2
Non italiana	11,8

Tab. 6 - Provenienza straniera

	%
Paesi UE	52,4
Paesi asiatici	15,9
Paesi africani	14,3
Paesi europei non UE	9,5
Paesi americani	7,9

B) Confronto tra il campione ed il totale della popolazione scolastica cremonese.

Totale iscritti anno scolastico 04/05 scuole di Cremona: 7057
Copertura del campione: 535 su 7057= 7,6%

Suddivisione della popolazione scolastica cremonese per tipologia.

Tab. 7 - Popolazione: tipologia di istituto

	%
Tecnico	45,3
Professionale	28,2
Liceo	26,5

Suddivisione della popolazione scolastica cremonese per genere.

Tab. 8 - Popolazione: genere

	%
Maschi	50,1
Femmine	49,9

C) La famiglia dei rispondenti

Il primo dato che qui si coglie è relativo alle forme di **convivenza** in seno alla famiglia.

Tab. 9 - Convivenza

	%
Con entrambi i genitori	84,9
Con la sola madre	11,4
Con il solo padre	2,5
Con altri parenti	1
In strutture comunitarie	0,2

Il dato successivo è relativo al titolo di studio dei genitori.

Tab. 10 - Titolo studio del padre

	%
Laurea	17,4
Media superiore	30,7
Media inferiore	24,9
Elementare	8,4

Tab. 11 - Titolo studio della madre

	%
Laurea	18,9
Media superiore	31,4
Media inferiore	26,6
Elementare	5,8

Sempre rispetto ai genitori, la loro **occupazione** a confronto.

Tab. 12 - Occupazione genitori

	Padre %	Madre %
Operaio/a	48,7	38,4
Imprenditore/trice, commerciante, artigiano/a	17	7,2
Libero professionista	11,1	4,2
Quadro, funzionario di azienda o PA	7	1,8
Coltivatore/trice diretto	6,8	1,2
Dirigente	5,7	1,8
Insegnante	1,8	10,4
Casalingo/a	0,2	32,4

L'ultimo dato della sezione ci consente di cogliere la **percezione** da parte del figlio del **reddito** familiare, in particolare la sua adeguatezza alle esigenze.

Tab. 13 - Percezione del reddito familiare.

	%
Inadeguato	5,9
Poco adeguato	13,1
Abbastanza adeguato	49,9
Molto adeguato	19,4
Non saprei	11,7

D) Prima area di indagine: la partecipazione in seno alla famiglia

Una prima domanda del questionario cerca di stabilire quanto il figlio sia esortato ad esplicitare la propria opinione in famiglia, quanto cioè il **clima** interno alla struttura relazionale familiare sia ad egli favorevole nell'espressione di suoi punti di vista, pareri, volontà.

La scelta di indagare quest'aspetto si giustifica nell'individuazione della famiglia e della sua "cultura dell'ascolto" in quanto variabile fondamentale nello sviluppo, a livello individuale, di quelle competenze (capacità comunicative, assertività, autonomia) che potremmo chiamare "pre-politiche" e che potranno influire sulle successive scelte di partecipazione alla collettività.

La **frequenza** con cui si consultano i figli rispetto a decisioni rilevanti per l'intera famiglia è certamente un aspetto fondamentale di tale clima.

tab. 14 - La famiglia chiede l'opinione del figlio...

	%
Sempre	21,1
Spesso	29,9
Qualche volta	43,2
Mai	5,8

La maggioranza dunque delle famiglie (il 51%) è solita chiedere almeno frequentemente l'opinione ai figli. L'area della chiusura culturale dei genitori rispetto ai figli è ristretta ad un 5,8%.

Nel loro insieme i dati ci parlano di una trasformazione culturale delle famiglie, di un ricambio di culture generazionali (interessante in questo senso sarebbe il poter disporre del dato relativo all'età dei genitori): da autorità genitoriali di stile direttivo, proprie di una fase storica antecedente, ad autorità che si aprono all'ascolto e al confronto.

Una seconda domanda è diretta successivamente a stabilire quanto l'opinione, una volta espressa, appare al figlio come influente sulle decisioni finali.

La **percezione di efficacia** relativa alle proprie opinioni viene qui assunta come aspetto importante del percorso di formazione di competenze di cui si è detto. Essa appare in grado infatti di determinare le aspettative verso future esperienze e di riverberarsi positivamente sull'autostima, irrobustendola.

Tab. 15 - L'opinione da me espressa influisce sulle decisioni dei miei genitori...

	%
Molto	8,5
Abbastanza	60,6
Poco	25,9
Per niente	5

La percezione da parte dei figli della possibilità di influire sulle decisioni genitoriali è positiva: il 69,1% di loro afferma di ritenere abbastanza o molto influenti le proprie opinioni.

Interessante può risultare il confronto tra frequenza di consultazione e auto-percezione di efficacia.

Tab. 16 - Confronto tra frequenza di consultazione e auto-percezione di efficacia.

Frequenza Sempre o spesso %	Efficacia Molto o abbastanza %
51	69,1

Le due dimensioni appaiono associarsi in modo abbastanza stretto. La possibilità di esprimersi e di essere ascoltati in famiglia può allora essere presa come condizione che favorisce la formazione di una rappresentazione di sé come agente efficace sulle decisioni dei genitori.

E) Seconda area di indagine: la partecipazione a scuola

La scelta della scuola (in seguito vedremo in quali sue articolazioni) quale area di indagine a sé è motivata dal fatto che essa rappresenta il primo ambito di partecipazione extra-famigliare disponibile al giovane individuo e al contempo "palestra" di formazione di competenze sociali.

Una prima domanda è diretta a stabilire la **frequenza** con cui gli insegnanti consultano gli studenti, chiedono cioè loro di esprimere proprie opinioni.

Tab. 17 - Gli insegnanti chiedono la nostra opinione...

	%
Sempre o spesso	39,7
Qualche volta	46,5
Mai	13,9

Proviamo ora a confrontare i giudizi espressi in rapporto alla frequenza con cui i genitori consultano i propri figli e quelli espressi invece in rapporto alla frequenza con cui a farlo sono gli insegnanti: quanto il "clima" conosciuto in famiglia trova continuità all'interno del contesto classe?

Tab. 18 - Confronto tra frequenza di consultazione in famiglia ed in classe

	Famiglia %	Classe %
Sempre o spesso	51	39,7
Qualche volta	43,2	46,5
Mai	5,8	13,9

Gli insegnanti dunque tendono a chiedere con minor facilità l'opinione agli studenti di quanto loro accada in famiglia, rispetto ai genitori (il 39,7 degli insegnanti contro il 51 dei genitori). L'aria respirata è, in base a questo dato, meno "coinvolgente e partecipativa" a scuola rispetto a casa, in famiglia.

Così come per l'ambito familiare andiamo ora ad osservare come si distribuiscono i giudizi relativi all'**efficacia** delle proprie opinioni, al loro potere di influire sulle decisioni.

Tab. 19 - Percentuale di soddisfatti dell'efficacia delle proprie opinioni

	%
Abbastanza o molto influenti	18,1
Poco o per niente influenti	81,9

Proviamo ora a confrontare i giudizi di efficacia dati rispetto al contesto classe con quelli dati in rapporto al contesto familiare (quanto pesa la tua opinione in classe e quanto pesa la tua opinione rispetto ai genitori).

Tab. 20 - Percentuale di soddisfazione dell'efficacia, confronto tra famiglia e classe

	Famiglia %	Classe %
Abbastanza o molto influenti	69,1	18,1
Poco o per niente influenti	30,9	81,9

L'efficacia delle proprie opinioni, se espresse in un contesto come è la classe scolastica, è percepita in modo assai meno frequente. L'esperienza che si realizza in un contesto e nell'altro appare essere di segno parzialmente diverso.

Prendiamo ora in esame il dato relativo all'effettiva partecipazione ai momenti assembleari o di rappresentanza studentesca. Relativamente alla **frequenza** con cui la partecipazione avviene, innanzitutto.

Tab. 21 - Frequenza di partecipazione

	%
Spesso o sempre	27,3
Qualche volta	52,1
Mai	20,5

Ne risulta quindi una tripartizione del campione: un 20% circa di *astensionisti*, un 50% e più di *occasional-saltuari* ed un terzo circa di *assidui*.

Andiamo ora ad osservare come genere di appartenenza e tipologia di istituto influenzano il diverso tasso di partecipazione.

Tab. 22 - Frequenza per genere.

	Maschi %	Femmine %
Spesso o sempre	28,7	26,4
Qualche volta	48,3	55,3
Mai	23	18,3

Tra i maschi è maggiore rispetto alle femmine la percentuale di assidui, tra le femmine è minore però la percentuale di chi non partecipa mai. I maschi sono più polarizzati: con più frequenza assidui, ma anche più astensionisti.

Tab. 23 - Alta frequenza per tipologia di istituto.

	Licei %	Tecnici %	Profes- sionali	Formazione Profess.le
Spesso o sempre	33,3	29,7	22	15,5

Quindi passiamo a considerare l'**importanza** di questi momenti attribuita nei giudizi dagli intervistati.

Tab. 24 - Importanza

	%
Poco o per nulla	28,2
Abbastanza	48,8
Molto	23

Dal confronto tra giudizio di importanza e frequenza di partecipazione sarebbe lecito attendersi l'emersione di una netta correlazione.

Tab. 25

Confronto tra giudizio di importanza e frequenza di partecipazione.

	Frequenza Sempre o spesso %	Frequenza Qualche volta %	Frequenza Mai %	Totali di riga %
Per niente importanti	14,4	8,6	77	100
Molto importanti	51,6	39,2	9,2	100

L'associazione tra i due fattori risulta evidente. Ma è interessante notare anche le incongruenze: quella parte di studenti che partecipa spesso pur non ritenendo importante farlo e quella parte che non partecipa pur ritenendo importante farlo.

Per spiegare la prima delle due incongruenze sarà utile osservare le diverse motivazioni che spingono alla partecipazione scolastica. Per quanto riguarda la seconda invece dovremmo poter indagare il tema degli ostacoli ad una partecipazione effettiva e quello delle condizioni che possono determinare significatività ed efficacia della partecipazione.

Rispetto alle **motivazioni**, così gli studenti rispondono alla specifica domanda del questionario.

Tab. 26 - Motivazione che prevale

	%
Affrontare insieme problemi comuni	38,3
Protestare se le cose non vanno	25,3
Saltare ore di lezione	22
Sentirsi parte della scuola	14,8
Confrontarsi con gli altri	13,8
Divertirsi e socializzare	9,5

Due cluster motivazionali sembrano delinearsi: un primo caratterizzato da impegno, senso di appartenenza e predisposizione al dialogo, un secondo da motivi strumentali o velati da ombre di opportunismo.

L'ultima sezione concernente la scuola è dedicata ai temi della **rappresentanza**.

Quanti innanzitutto conoscono l'esistenza di un organo come la Consulta?

Tab. 27 - Percentuale di quanti conoscono l'esistenza della Consulta

	%
Sì, la conosco	80
No, non la conosco	20

Una successiva domanda del questionario era diretta a raccogliere il giudizio relativo alla percezione di rappresentatività dei rappresentanti scolastici.

Tab. 28 - Quanto mi sento rappresentato

	R. di classe Abbast. e molto %	R. di istituto Abbast. e molto %	R. di Consulta Abbast. e molto %
Abbastanza o molto	59,2	32,4	23,6
Poco o per niente	40,8	67,6	76,4

La percezione di rappresentatività del rappresentante è inversamente proporzionale alla complessità crescente dell'organo a cui fa riferimento. Due ordini di fattori possono qui esercitare la funzione di causa: la conoscenza diretta della persona delegata, il grado di fiducia complessiva relativa all'organo.

F) Terza area di indagine: la partecipazione a gruppi ed associazioni del territorio

Alcune ricerche di recente svolte a livello nazionale mettono in luce da parte dei giovani modalità di partecipazione flessibili ed articolate in cui

l'esclusività (una forma di partecipazione totalizzante) lascia il posto ad una pluralità accompagnata a reversibilità e temporaneità.

Abbiamo dunque provato ad analizzare le varie **modalità di partecipazione**, dal punto di vista del numero di associazioni a cui si aderisce contemporaneamente. Proponiamo l'utilizzo di tre categorie: i **non associati**, i **mono-associati** ed i **pluri-associati**.

Tab. 29 - Modalità di partecipazione

	%
Non associati (a nessuna associazione)	41,8
Mono-associati (ad una sola associazione)	31,1
Pluri-associati (a più di una)	27,1

L'area della partecipazione è significativamente estesa: quasi un 60% degli studenti intervistati appartiene ad almeno un gruppo/associazione del territorio. All'interno di quest'area, altrettanto significativa è la percentuale relativa a chi appartiene contemporaneamente a più di un'associazione o gruppo. Resta da indagare se tale modalità partecipativa si accompagna o meno a quelle caratteristiche a cui l'analisi sociologica ci rimanda: ad una sempre più marcata reversibilità delle scelte, cioè alla temporaneità dell'esperienza.

Rispetto alla **tipologia** di associazione/gruppo, osserviamo come si distribuiscono le preferenze dei giovani intervistati.

Tab. 30 - Tipologia

	%
Partiti	3,7
Club / ass. Sportive	35,3
Religiose/Parrocchie	21,9
Volontariato	5,4
Centri sociali	1,3
Studentesche	10,1

Prevalgono dunque le adesioni a gruppi ed associazioni di tipo sportivo (escludendo i club tifosi). Significativa è la percentuale di studenti che aderiscono ad associazioni religiose e alle parrocchie.

La partecipazione alla vita associativa e gruppale diversamente si caratterizza a seconda del **ruolo** che la persona si trova poi a svolgere. Ad una prima superficiale analisi, i ruoli in campo sembrano essere sostanzialmente tre: il semplice aderente (iscritto ma non partecipa in modo attivo), il membro attivo, il responsabile (ricopre incarichi).

Tab. 31 - Ruolo

	%
Semplice aderente	45,3
Ruolo attivo	46,4
Responsabile	8,3

Significativo ci pare il dato appena riportato: a fronte di una significativa percentuale di adesione a contesti organizzati, i giovani intervistati si caratterizzano anche per modalità di partecipazione di tipo attivo.

G) Quarta area di indagine: la partecipazione ad eventi e manifestazioni politiche.

In quale percentuale gli intervistati hanno nel corso dell'ultimo anno **partecipato** almeno una volta alle manifestazioni qui di seguito proposte?

Tab. 32 - Almeno una volta nell'arco dell'ultimo anno.

	Si %
Assemblee	61,2
Scioperi	58,6
Manifestazioni	39,2
Votazioni	39,2
Dibattiti	21,6
Cortei	21
Raccolte firme	17,4
Campagne elettorali	8
Comizi	4

Da sottolineare qui come forme di coinvolgimento "istituzionale" cioè formalizzato seguano, in ordine di frequenza, a quelle di tipo più personale-informale (come è nel caso soprattutto dell'adesione ad uno sciopero o ad una manifestazione di piazza).

Relativamente ai **temi** oggetto di tali manifestazioni, così si sono distribuite le scelte degli intervistati.

Tab. 33 - Temi

	si %
Scuola	87,3
Pace	16,9
Droga	13,6
Lavoro	6
Ambiente	3,4

Evidentemente il fattore “vicinanza” gioca qui un ruolo decisivo: maggiore la vicinanza della questione in oggetto, così come è per la scuola, maggiore è il potere di coinvolgimento che essa esercita.

H) Quinta area di indagine: il rapporto con la politica.

Il **rapporto** con la politica è qui inizialmente indagato attraverso una domanda diretta, volta a cogliere quell’aspetto che potremmo chiamare “commitment” o più semplicemente “coinvolgimento personale”.

Emergono, come vedremo, diverse collocazioni, ciascuna determinata da un diverso livello di coinvolgimento. Una prima collocazione è quella del “rifiuto”: nessun coinvolgimento, anzi distacco e per l’appunto rifiuto; una seconda è quella della “delega”: la politica spetta come compito ad alcuni (minimo coinvolgimento); una terza è la “partecipazione passiva” (il coinvolgimento è solo cognitivo, ci si tiene informati); una quarta è la “partecipazione attiva ma slegata da schieramenti”, una quinta è “l’impegno” (in cui collocare la dimensione dell’appartenenza).

Tab. 34 - Rapporto con la politica

	%
Rifiuto	17,9
Delega	29,9
Partecipazione passiva	34,7
Partecipazione attiva (ind)	8,6
Impegno	8,8

Sommando l’atteggiamento di delega a quello di rifiuto si ottiene un’area, definibile “dell’indifferenza”, numericamente prevalente sulle altre.

Dall’aggregazione delle modalità “impegno e partecipazione attiva” risulta invece un’area che risulta essere quantitativamente simmetrica alla modalità “rifiuto”.

Tab. 35 - Rapporto con la politica e genere

	Maschi %	Femmine %
Delega	25,6	33,7
Impegno	14,1	4,1

Gli impegnati prevalgono decisamente tra i maschi (14,1 contro il 4,1).

Tra le femmine prevale maggiormente la delega rispetto ai maschi (33,7 contro 25,6)

Tab. 36 - Rapporto con la politica ed istituto

	Impegno	P. Passiva	P. attiva	Delega	Rifiuto	Totale
Professionalisti	6,52%	34,78%	6,52%	28,99%	23,19%	100,00%
Licei	9,01%	47,75%	11,71%	22,52%	9,01%	100,00%
Tecnici	9,68%	28,49%	8,60%	35,48%	17,74%	100,00%
Formazione professionale	14,29%	21,43%	7,14%	28,57%	28,57%	100,00%

Tra i liceali prevale decisamente la partecipazione passiva o coinvolgimento solo cognitivo (il 47,7% tra loro), tra i tecnici prevale la delega (il 35,5%), tra i professionali la partecipazione passiva (34,8%) ma con una alta percentuale di rifiuto (23,2%), tra gli studenti di formazione professionale prevalgono delega e rifiuto, ma c'è anche la più alta percentuale relativa all'impegno (14,3%).

Il rapporto tra giovane studente e politica ha certamente a che vedere con la "fiducia nelle istituzioni". Una domanda del questionario chiedeva agli studenti di esprimere un proprio giudizio in termini di grado di fiducia (da molto a per nulla) verso le seguenti "istituzioni sociali politiche".

Tab. 37 - Fiducia verso le istituzioni

	Molto %	Abbastanza %	Poco %	Per nulla %	Totali %
Scuola	10,7	46	28,4	7,3	100
Chiesa	14,7	34,4	21,3	20	100
Partiti	2,4	10,2	37,4	36	100
Politici locali	1,4	10,9	34,7	38,9	100
Politici nazionali	2	9,4	31,7	42,8	100
Sindacati	1,2	12,8	38,3	29,4	100
Parlamento	2	15,4	28,3	34,2	100
Forze dell'Ordine	9,3	36,4	24,1	23,7	100
Magistrati	2,8	31,7	17,8	26,3	100
Giornali locali	6,3	37,1	27,8	19,6	100
Giornali nazionali	5,8	40,4	26,3	14,9	100
Televisione	15,6	35,1	34,5	10,8	100
Enti Locali	3,6	29,6	36	15,2	100
UE	9	35,5	25,9	12,4	100
ONU	11,7	29,7	20,2	16,6	100

Tab. 38 - Dove prevale la "molta" fiducia

	Molto %
TV	15,6
Chiesa	14,7
ONU	11,7
Scuola	10,7
Forze Ordine	9,3

Tab. 39 - Dove prevale l'"abbastanza" fiducia

	Abbastanza %
Scuola	46
Giornali nazionali	40,4
Giornali locali	37,1
Forze Ordine	36,4
Chiesa	34,4

Tab. 40 - Dove prevale la "poca" fiducia

	Poca %
Sindacati	38,3
Partiti	37,4
Politici locali	34,7
Enti Locali	36
Televisione	34,5

Tab. 41 - Dove prevale la fiducia "nulla"

	Per nulla %
Politici nazionali	42,8
Politici Locali	38,9
Partiti	36
Parlamento	34,2
Sindacati	29,4

Il clima di sfiducia sembra prendere di mira in particolare le istituzioni "politiche". Il giudizio negativo è generalizzato ed omogeneo sia se ha per oggetto individui (politici locali e nazionali), che organi rappresentativi (parlamento), che organizzazioni (partiti e sindacati).

Scuola e Chiesa rappresentano le istituzioni che colgono il maggior grado di fiducia (presenti nelle prime posizioni sia nella tabella relativa alla molta fiducia che in quella relativa all'abbastanza).

La TV è assai polarizzata nei giudizi: figura come l'istituzione più frequentemente giudicata degna di molta fiducia, ma al contempo presente tra le prime cinque istituzioni giudicate come degne di poca fiducia).

Collocazione all'interno dello spazio politico

Un ulteriore aspetto indagato dalla ricerca è il processo di maturazione di una scelta, cioè l'avvenuta collocazione della persona all'interno dello "spazio politico". Tale processo ha a che fare con la capacità dell'individuo di posizionarsi rispetto alle principali opzioni ideologico-culturali e con la formazione di un'identità sociale che fa i conti con la dimensione politica.

I tempi di maturazione di tale processo sono assai variabili: esperienze di vita, contesto di appartenenza, socializzazione famigliare ed altri ipotetiche variabili sono tutti fattori in grado di influenzarlo.

Il questionario chiede all'intervistato di dichiarare se tale scelta è già avvenuta.

Tab. 42 - Hai maturato una scelta politica?

	%
Si	36,5
No	42,2
Non voglio rispondere	21,3

Tab. 43 - Suddivisione per genere di chi ha già maturato una scelta

	Maschi %	Femmine %
Si	47,9	26,1

Tab. 44 - Suddivisione per età di chi ha già maturato una scelta

	14-16 %	17-19 %
Si	31,4	42,9

Tab. 45

Suddivisione per tipologia di istituto di chi ha già maturato una scelta

	Licei %	Tecnici %	Professionali	Form. Professionale
Si	42,7	38,3	31,8	28,1

Collocazione sull'asse destra-sinistra

L'avvenuta collocazione all'interno dello spazio politico può o meno tradursi poi in una collocazione un po' più specifica: quella lungo l'asse destra-sinistra.

La domanda del questionario in oggetto chiede all'intervistato se si riconosce o meno all'interno di un asse che va da un estremo di estrema sinistra ad un altro di estrema destra (passando per le varie posizioni intermedie).

Tab. 46 - Ti riconosci su un asse destra-sinistra?

	%
Si	41,3
Non la capisco	4,9
Non mi ci riconosco	12,1
Non risponde	40,9

Tab. 47 - Suddivisione per genere di chi si posiziona sulla scala (41,3%).

	Maschi %	Femmine %
Si	42,8	34

Tab. 48 - Suddivisione per età di chi si posiziona sulla scala.

	14-16 %	17-19 %
Si	40,6	43,7

Ecco invece come il 41,3 % di studenti si colloca poi sull'asse.

Interessante è a questo punto porre a confronto i dati relativi ad una avvenuta collocazione entro lo spazio politico (% di si alla domanda "Hai maturato una scelta politica?") con questi ultimi, relativi alla collocazione sull'asse Dx/Sx.

Tab. 49 - Confronto tra collocazione entro lo spazio politico e collocazione sull'asse Dx/Sx

Si, ho maturato una scelta politica %	Collocazione Su asse dx/sx %
36,5	41,3

In sede di ipotesi iniziali, ci si attendeva che le due variabili risultassero tra loro strettamente associate. Cioè che ci fosse una sostanziale coerenza tra la percentuale di chi dichiara di aver maturato una scelta e l'effettiva collocazione sulla scala proposta. I dati vanno oltre la stima risultante da tali attese: la percentuale di quanti si collocano è addirittura superiore. Tale apparente discordanza può forse essere attribuita al fatto che, a fronte di una scelta massimamente operata tra posizionamento sulla sinistra, sulla

destra o al centro dell'asse, la non abbia ancora operato una scelta tra un partito e l'altro. La causa sarebbe cioè da attribuire alla particolare interpretazione che qualcuno può aver operato del termine "scelta politica".

Tab. 50 - Collocazione sulla scala Dx/Sx

	%
Estrema sinistra	2,2
Sinistra	6,9
Centro-sinistra	7,3
Centro	3
Centro-destra	8,1
Destra	5,4
Estrema-destra	8,4

Tab. 51 - Collocazione sulla scala dei soli maschi

	%
Estrema sinistra	3,2
Sinistra	6,8
Centro-sinistra	8
Centro	3,2
Centro-destra	8,8
Destra	6,4
Estrema-destra	13,6

Tab. 52 - Collocazione sulla scala delle sole femmine

	%
Estrema sinistra	1,5
Sinistra	7,3
Centro-sinistra	7
Centro	2,9
Centro-destra	7,3
Destra	4,4
Estrema-destra	3,6

Tab. 53 - Collocazione sulla scala della fascia di età 14-16

	%
Estrema sinistra	2,2
Sinistra	6,1
Centro-sinistra	7,4
Centro	3,1
Centro-destra	6,1
Destra	5,2
Estrema-destra	10,5

Tab. 54 - Collocazione sulla scala della fascia di età 17-19

	%
Estrema sinistra	2,5
Sinistra	7,8
Centro-sinistra	7
Centro	3,7
Centro-destra	10,7
Destra	5,8
Estrema-destra	6,2

Ultimo oggetto di indagine è la **percezione del voto**.

Una prima domanda chiede di esprimere un'opinione circa l'ipotesi che il diritto di votare acquisito con la maggiore età abbia determinato maggiori possibilità di influire sulle politiche riguardanti le problematiche giovanili.

Tab. 55 - Il voto

	%
Crede mi abbia dato maggiori possibilità di influire sulle politiche riguardanti i giovani	34,8
Non credo mi abbia...	32,1
Non so	33,1

Una domanda successiva chiede di esprimere il proprio favore o meno all'ipotesi di abbassare a sedici anni la soglia di accesso al diritto di voto.

Tab. 56 - Abbassamento soglia di età a sedici anni.

	%
A favore	17,2
Contro	70,2
Non so	12,6

I) Sesta area di indagine: i giovani e la politica locale

Per politica locale intendiamo qui la sua articolazione a livello comunale: oggetto dell'indagine è l'esplorazione del rapporto tra giovani ed amministrazione, delle loro percezioni e rappresentazioni.

Innanzitutto riportiamo qui i dati relativi alle valutazioni, date in termini di **fiducia**, relative ad Enti Locali e Politici Locali.

Tab. 57 - Fiducia nell'Ente Locale e nei Politici Locali

	Si, ho fiducia (abbastanza o molta) %
Ente Locale	33,2
Politici Locali	12,3

La **conoscenza del nome del sindaco** del proprio paese è qui presa come indicatore della vicinanza alla vita politica locale, del coinvolgimento in essa del singolo (indica che la persona almeno si informa di quanto accade).

Tab. 58 - Percentuale di chi conosce il nome del sindaco

	%
Sì	81,4
No	18,6

La possibilità di partecipare alla vita politica locale da parte dei giovani è naturalmente collegata alla disponibilità di strumenti e canali di comunicazione e alla percezione di tale disponibilità (forse ancor più importante della loro effettiva disponibilità è la percezione che di essa hanno le persone). La domanda successiva del questionario intende accertare la percentuale di intervistati a "conoscenza di modi per far conoscere la propria opinione agli amministratori locali".

Tab. 59 - Percentuale di quanti conoscono i modi per far conoscere la propria opinione

	%
Sì	17,2
No	82,8

Progettare a favore dei giovani significa innanzitutto pensare ad una società di domani costruita a misura d'uomo, e quindi analizzare i fabbisogni attuali per essere pronti al loro soddisfacimento futuro. Penso quindi ai giovani e alle continue sfide che dovranno affrontare e sostenere. Penso a loro come una forza in continua evoluzione, ai salti generazionali, agli innumerevoli stimoli tecnologici che oggi hanno a disposizione, alla incredibile velocità di comunicazione e di scambio di informazioni.

Sicuramente i ragazzi di oggi sono diversi da quando ero giovane io. Ma come allora, soprattutto nei piccoli paesi, lo Stato e la cosa pubblica, appaiono ancora realtà troppo lontane per poterne capire il funzionamento. I cambiamenti legislativi di questi ultimi anni hanno contribuito notevolmente ad avvicinare il cittadino alle istituzioni pubbliche, se non altro, ribadendo e rimarcando l'importanza della sussidiarietà.

Per questo penso che il progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" rappresenti un primo passo per coinvolgere attivamente i giovani nel sistema di governo democratico: la somministrazione del questionario è servita sicuramente da stimolo e da riflessione, permettendo ad ogni giovane di fotografare l'approccio suo personale verso la politica e le istituzioni pubbliche.

Oltre all'educazione civica scolastica, altre iniziative sul campo, non possono che essere utili e favorevoli per chi non ha ancora esperienze e sufficienti conoscenze e che è chiamato ad esprimere comunque la sua scelta.

Durante l'attuazione del progetto, nel mio piccolo Comune, ho percepito due diversi metodi di risposta dei giovani: se da una parte c'era molta perplessità e scetticismo nell'accettare quanto proponeva in via innovativa il Comune in accordo con la Parrocchia, dall'altra parte la curiosità e il fatto insolito di essere coinvolti in tale iniziativa ha permesso ai giovani di parlarne tra loro, con i loro genitori nonché con gli amministratori.

Si dice che la politica è la scienza e l'arte di governare lo Stato e, in altre parole, il modo di agire di chi partecipa al governo della vita pubblica. E come tutte le materie, la politica può piacere oppure, all'opposto, non essere considerata minimamente. Per cui ci sono giovani che approfondiscono la loro conoscenza nei confronti della politica, anche vivendola attivamente, e altri che hanno poco interesse, instaurando così un rapporto solo superficiale.

Riferendomi ai giovani di Acquanegra, la mia impressione è quella di un difficile approccio per mancanza di figure emergenti nel panorama locale e di una sfiducia diffusa nella politica in senso lato.

Le liste civiche delle ultime amministrative non hanno potuto che confermare la volontà di gestire la cosa pubblica al di là delle indicazioni partitiche.

Comunque penso che i giovani che veramente hanno intenzione di partecipare alla vita politica, non abbiano difficoltà ad inserirsi in quelle strutture od organismi già presenti sul territorio: le opportunità che offre la città sono più numerose rispetto a quelle di un paese di un migliaio di abitanti. Non credo, quindi, che la mancanza di spazi di partecipazione già istituzionalizzati, sia elemento ostativo alla volontà di aggregazione e di partecipazione personale. Ciò nonostante, le amministrazioni pubbliche, soprattutto nei piccoli comuni, dovrebbero mettere a disposizione strutture adeguate per accogliere i giovani, coinvolgendoli periodicamente e costantemente nella trattazione di "problemi" di interesse pubblico locale, e, con rispetto, ascoltandoli e confrontandosi con le possibili soluzioni emerse. O almeno provarci...

***"Giovani protagonisti per una comunità che cambia"
Il contributo dell'Amministrazione Comunale e dei giovani di Bonemerse***

L'adesione della nuova Amministrazione Comunale di Bonemerse alla realizzazione di iniziative coerenti con lo spirito del progetto in oggetto, è stato convinto, appassionato e concreto fin da subito.

Previa sollecitazione alle varie realtà di aggregazione giovanile presenti sul territorio, si è giunti al coinvolgimento di un gruppo di giovani legati fra loro da sincera amicizia, che hanno dato il loro assenso alla partecipazione al progetto in parola.

Per l'Amm. Com.le di Bonemerse lo strumento più interessante ed utile per promuovere nel settore degli adolescenti e dei giovani, percorsi di "Cittadinanza attiva" e di "Protagonismo giovanile", nonché di conoscenza delle istituzioni locali, delle loro finalità ed organizzazione, è stato fin da subito il giornalino comunale dei giovani.

Dall'incontro coi giovani resisi disponibili a vivere questa esperienza, è nata la nuova "testata" dal titolo "**Bonemersando - appiattare dopo l'uso**".

La ragione prima che ha determinato questa proposta è stata quella di dare la possibilità ai giovani di esprimere, nei tempi e nei modi che risultano loro più graditi, pensieri, attese, osservazioni, domande e proposte in tema di gestione delle risorse del territorio, dei servizi erogati e non solo.

Così abbiamo immaginato che il giornalino locale potesse diventare l'occasione per i giovani, di fare conoscenza seria ed approfondita dei personaggi del paese, della sua storia, dei suoi vizi e delle sue virtù e che potesse diventare una vivace sollecitazione alla discussione seria ed approfondita degli argomenti che più stanno loro a cuore.

Così abbiamo pensato che attraverso questo strumento potesse nascere un rapporto con noi adulti e che, nel tempo, questo potesse diventare via via più familiare. Ci siamo messi a disposizione per aprire loro le porte del comune, per far conoscere la nostra attività, secondo i tempi e i modi che loro vorranno (il giornalino ha questo senso e questa caratteristica), con la speranza che loro non si lascino sfuggire questa occasione che ha solo scopo educativo: cioè far conoscere la realtà.

Abbiamo voluto valorizzare una realtà che esiste già, sicuri che per costruire qualcosa si debba partire da ciò che c'è.

Il giornalino parrocchiale che alcuni di loro hanno prodotto nel 2004, a celebrare i novanta anni di vita dell'Oratorio di Bonemerse, a me è parso un lavoro di straordinaria bellezza.

Per questo non ci è stato difficile immaginare che un giornalino locale, tutto loro, sarebbe stato estremamente gradito.

Oggi festeggiamo la prima uscita di "**BONEMERSANDO**" e sappiamo che sta

arrivando il 2° numero.

Vogliamo complimentarci e ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato a questa fatica ed esprimere ad ognuno di loro, oltre alla nostra gratitudine, anche la nostra speranza che questa esperienza possa continuare ed aprirsi a tanti altri giovani che loro vorranno coinvolgere o che autonomamente vorranno inserirsi in questa esperienza.

Ad ognuno di loro va la nostra stima ed il nostro plauso.

Ringrazio il dott. Alquati C. ed il sig. Bini O. che per il Comune di Bonemerse hanno il compito di seguire questi giovani nel loro impegno.

Ringrazio ovviamente i referenti tecnici del Comune di Cremona che hanno prestato la loro attenzione a questa iniziativa, hanno messo a disposizione i tecnici che hanno insegnato ai nostri giovani l'uso degli strumenti informatici per l'impostazione degli articoli e la loro impaginazione.

Esprimo per questo la soddisfazione di questa Amministrazione per quanto fatto insieme a loro; contiamo ovviamente di continuare questa collaborazione anche per il prossimo futuro.

Abbiamo aderito come Amministrazione Comunale al progetto in quanto crediamo che non sia facile per degli amministratori parlare dei giovani e con i giovani. Svolgere un'indagine approfondita e vasta come quella che è stata proposta significa infatti scattare una fotografia di un universo composto e multiforme, in costate evoluzione.

Innanzitutto una cosa importante al di là di obiezioni anche demagogiche: **sono stati coinvolti i giovani**. Credo non si possa negare che essi costituiscono il futuro. Il futuro per loro stessi, ma anche per le nostre comunità, che saranno esattamente quelle che i giovani di oggi costruiranno anche grazie al nostro esempio attuale.

Da neo-sindaco mi ha molto stimolato la promozione del questionario e devo dire che non ho trovato particolari difficoltà nel portare avanti il progetto, anzi, stabilendo un contatto diretto con alcuni ragazzi e le loro famiglie mi sono accorto che alcune incomprensioni si sono subito stemperate e si è instaurato un rapporto fatto di rispetto e di collaborazione.

Come appare l'Amministrazione Pubblica, come appare lo Stato ai nostri giovani? Quale "senso dello Stato" si sviluppa in essi? Non credo sia sbagliato constatare che lo Stato appare lontano ed ostile. Lontano non solo fisicamente, né potrebbe forse essere diversamente, ma psicologicamente, moralmente, visto che non parla con loro, non li ascolta, li tiene lontani dalle decisioni che pure direttamente li riguardano. Ostile non solo perché sembra non disporre mai di risorse adeguate, ma anche perché inventa norme che frenano la creatività e bloccano la vitalità e propone come luogo di crescita una scuola che troppo spesso non riesce neppure a far capire perché si debba frequentarla.

I giovani hanno invece bisogno di sentire che lo Stato è con loro e per loro: il senso dello Stato non è solo obbedienza a circolari e norme, ma è anche partecipazione, vicinanza, "nuova cittadinanza".

Come Amministrazioni Locali dobbiamo lavorare assieme alle realtà associative frequentate dai giovani per creare luoghi e proposte di aggregazione, mentre l'irrisoria percentuale di impegnati in partiti e movimenti politici non può, in quanto Amministratori, lasciarci indifferenti.

Cosa chiedono, a noi amministratori, i nostri ragazzi? Innanzitutto, spazi per socializzare: un'esigenza che è nostro intento ascoltare e alla quale vogliamo rispondere concretamente.

Con l'auspicio che questo possa farsi mezzo per l'acquisizione di una nuova consapevolezza e di un più marcato desiderio, per i ragazzi, di essere protagonisti delle proprie scelte ed aspirazioni. In una parola, di impegnarsi in prima persona per cambiare ciò di cui non sono soddisfatti, per dare corpo e voce ai propri ideali, per realizzare i loro sogni. Con la disponibilità a mettersi in gioco e a collaborare insieme ai coetanei, rifiutando l'individualismo

contemporaneo.

Come Sindaco, aggiungo che lo spazio fisico dovrà andare di pari passo con azioni volte a dare contenuto alle esperienze di aggregazione, e con la crescita della consapevolezza educativa degli adulti. Possiamo favorire il protagonismo giovanile anche attraverso una maggiore assunzione di responsabilità diretta da parte dei giovani, ma al tempo stesso dobbiamo chiedere a noi stessi, adulti ed amministratori cittadini, di guardare con maggiore attenzione e con più partecipazione allo sviluppo e alla crescita dei nostri ragazzi, questo per acquisire maggiore credibilità e più fiducia da parte dei giovani.

Il Comune di Crotta d'Adda, ha aderito al progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" con l'obiettivo di creare un percorso preferenziale con la popolazione giovanile, per conoscere le esigenze dei giovani e sensibilizzarli alla partecipazione e alla conoscenza delle attività istituzionali.

La necessità di aprire un canale di comunicazione diretto per recepire le esigenze dei giovani e di conseguenza instaurare un corretto rapporto con l'Amministrazione ha portato alla realizzazione di un tavolo di lavoro che ha visto il coinvolgimento dei diversi adulti significativi che nel territorio si occupano di aspetti educativi ed aggregativi rivolti ai ragazzi.

Fin dall'inizio del progetto, la non condivisione da parte di alcune realtà territoriali, ha provocato una scarsa partecipazione da parte del mondo giovanile rendendo poco significativo il risultato dell'indagine conoscitiva per il contesto specifico di Crotta d'Adda, perdendo così una possibilità di confronto tra adulti e ragazzi.

E' necessario dunque riflettere sui metodi adatti a suscitare l'interesse e la partecipazione attiva dei giovani alla vita comunitaria, ma altrettanto necessario è sensibilizzare gli adulti.

Sicuramente oggi risulta difficile capire il rapporto giovane - politica; è quindi opportuno promuovere la costruzione di un tessuto culturale di riferimento e individuare uno spazio dove potersi incontrare, confrontare per creare una forza rinnovatrice nella comunità.

Pur nella consapevolezza che sia un percorso difficile da attuare, nei prossimi anni dovrà essere un obiettivo primario delle pubbliche Amministrazioni per un rinnovamento della classe politica.

Maurizio Ghiggi

Comune di Gerre de' Caprioli - Assessore

L'Amministrazione Comunale di Gerre de' Caprioli fin dall'anno 2001 ha ritenuto importante condividere, anche con altri comuni ed associazioni, le azioni in merito alle Politiche Giovanili in modo da sviluppare progetti che affrontino tematiche legate al mondo degli adolescenti ed al loro rapporto con genitori ed adulti.

Per queste motivazioni l'Amministrazione ha aderito con entusiasmo agli accordi di programma che si sono succeduti in questi anni con il Comune di Cremona, pensando che lavorare e progettare in sinergia e in rete con altri soggetti (quali Enti, Cooperative ed Associazioni) permettesse di giungere a un prodotto, da un lato più interessante per i ragazzi, dall'altro maggiormente condiviso dalle diverse realtà adulte del territorio. Si è immaginato che in questo modo possa arrivare, ai giovani, un messaggio serio ed interessante, che li coinvolga facendoli sentire i protagonisti principali dei progetti. Questo è quanto ci ha spinto ad entrare in "Giovani Protagonisti per una Comunità che cambia", ovvero creare un luogo di reciproco confronto tra Amministratori e Mondo Giovanile per giungere a Politiche Giovanili sempre più condivise e rispondenti alle esigenze degli stessi ragazzi, al fine di promuovere sempre più un miglioramento della qualità della vita di tutta la comunità.

Ormai è risaputo che per le Amministrazioni, specialmente quelle di modeste entità, è di vitale importanza unirsi ad altri enti per riuscire a programmare e produrre interventi di una certa valenza che sappiano far fronte alle sempre più pressanti esigenze del proprio territorio, riuscendo così ad avere dei buoni progetti, discreti finanziamenti ed un'alta professionalità, sia nella stesura che nella realizzazione degli stessi.

Pertanto l'adesione a questo percorso ci è sembrata interessante, perchè ci permetteva di avere uno spaccato della nostra realtà locale, e di poterla confrontare anche con altre situazioni magari più grandi di noi.

Inoltre lo strumento del questionario rappresenta per noi un ottimo mezzo per avere quei dati necessari a programmare le future politiche del proprio territorio.

Molte le difficoltà nel far comprendere ai soggetti interessati, soprattutto i genitori, l'importanza di questi dati, basti pensare che nel nostro territorio ha risposto circa il 30% dei ragazzi, anche se si è data la più ampia garanzia di anonimato.

Proseguendo nell'analisi si può constatare la disaffezione dei giovani alla politica, sicuramente dovuta alla mancanza di punti di riferimento e di modelli adulti significativi, così emerge un'immagine di una politica poco capace di trasmettere valori e generare fiducia e rispetto.

La situazione è leggermente diversa nelle piccole comunità, dove i politici locali riescono ad essere vicini ai propri cittadini nella quotidianità: allora

trova spazio un rapporto che può ancora dare un po' di fiducia e sicurezza. Questa comunque è la strada da seguire per far sì che i giovani si riavvicinino alla politica e alle istituzioni.

Le Istituzioni dovrebbero quindi promuovere spazi di partecipazione e d'incontro, come ad esempio centri di aggregazione giovanile, consigli comunali dei ragazzi, forum permanenti che permettano loro di confrontarsi con gli adulti che amministrano, cercando comunque di coinvolgerli nelle scelte di gestione politico amministrative.

Per concludere, le politiche giovanili dei prossimi anni devono concentrarsi sulla partecipazione attiva dei ragazzi, permettendo loro di entrare nei luoghi delle decisioni, ascoltando le loro opinioni e aiutandoli a crescere, perchè non vadano sprecati capacità ed entusiasmo, ma si investa sul loro futuro, accompagnandoli a diventare adulti responsabili.

Lucia Pesci

Comune di Malagnino - Assessore

Il Comune di Malagnino si presenta diviso in tre centri: il capoluogo e le due frazioni, dove sono presenti i due oratori.

Questo frazionamento porta alla mancanza di aggregazione fra i giovani del territorio.

La mancanza di un gruppo omogeneo ha spinto questa Amministrazione a voler capire le motivazioni di questa disomogeneità e ad indagare su quali siano le esigenze di questa fascia di età.

La scarsa comunicazione fra i giovani ha reso ostica la compilazione e la restituzione del questionario.

Nonostante il ridotto numero di questionari pervenuti, si è constatato come ideali e caratteri dei ragazzi intervistati siano già ben definiti. Inoltre è emerso il desiderio di spazi e momenti di aggregazione dove condividere la propria crescita.

A testimonianza di questo gli operatori hanno riscontrato una buona e attiva partecipazione ai momenti di aggregazione proposti dal progetto.

L'Amministrazione dovrebbe proporsi di accompagnare i giovani nel loro percorso di maturazione coinvolgendoli in attività sociali pensate da loro e non proposte dall'Ente comunale.

Sono convinta che sia sempre importante cogliere ogni opportunità che consenta, attraverso progetti significativi e mirati, di raggiungere il mondo dei giovani, al fine di valorizzarne le capacità e le conoscenze e svilupparne, di conseguenza, le potenzialità.

Non è certo semplice arrivare a stimolare la loro curiosità e di riflesso il loro interesse rispetto alle iniziative proposte, anche se non per questo si deve desistere.

Per i giovani l'approccio alla politica è ancor più difficoltoso e questo penso si possa imputare all'ormai diffuso disinteresse, e perché no, anche al malumore e alla sfiducia che si respira quando si affrontano temi di carattere politico.

A tal riguardo, di riflesso, i giovani in generale hanno assunto un atteggiamento di assoluto disinteresse che a parer mio dovrebbe destare non poche preoccupazioni dal momento che (per usare un po' di retorica) a loro affideremo il mondo di domani e in qualche modo giocoforza dovranno pure occuparsene.

Nei piccoli paesi gli spazi di partecipazione sono assai limitati, così come le proposte e le iniziative, siano esse di carattere culturale o ricreativo. Un'alternativa a tale limite va a parer mio ricercata nell'aggregazione con gruppi più ampi (per esempio con i paesi limitrofi) al fine di stimolare il confronto e lo scambio; in tal modo anche le proposte su un territorio più vasto potrebbero essere di qualità e suscitare più partecipazione e consensi.

Gianluca Pinotti

Comune di Pizzighettone - Assessore alle politiche Giovanili

L'Amministrazione del Comune di Pizzighettone ha partecipato al progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" con l'obiettivo di attivare un canale diretto di indagine in merito alle esigenze percepite come prioritarie dal mondo giovanile, ciò per instaurare un vero dialogo tra adolescenti e Comune oltre che per dare risposte condivise e puntuali a cittadini che ai primi confronti con le istituzioni pubbliche rischiano di non conoscere al meglio le modalità per manifestare le loro reali aspettative. Purtroppo i risultati ottenuti con il progetto in esame non hanno consentito di conseguire i migliori risultati attesi per ragioni differenti dedotte dopo una attenta analisi. Prima di tutto da subito si sono riscontrate difficoltà e diffidenze tra le diverse realtà adulte che avrebbero potuto sensibilizzare i giovani in merito alla rilevazione. Meriterebbe inoltre un approfondimento l'identificazione di realtà che attivamente potrebbero supportare, oltre che condividere, metodi e finalità di rilevazioni rivolte al mondo giovanile. Difficile risulta comprendere come i giovani sentano la politica; credo che la realtà che stiamo vivendo risulti complessa e senza riferimenti chiari per conseguire una partecipazione attiva e consapevole dei giovani. La politica ha quindi davanti a sé una autentica sfida se intende attivare una reale rigenerazione della sua classe dirigente e ottenere una vera partecipazione del mondo giovanile. Oggi una Amministrazione Comunale dovrebbe prima di tutto rendere reale uno spazio prima culturale, e solo poi fisico, di incontro, di confronto e quindi di crescita, tra chi deve dare risposte e chi dovrebbe porsi come forza attiva e rinnovatrice della comunità.

Investire sui giovani, gli adulti di domani, è un dovere di cui ogni organo istituzionale deve farsi carico, insieme alle diverse agenzie educative del territorio: famiglia, scuola, associazioni, oratorio.

Pertanto il Comune di Pozzaglio ha aderito al Progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia", finanziato dalla L. 285/97, perché sensibile alle problematiche giovanili che spesso si manifestano nei disagi, nelle incertezze, nella mancanza di curiosità nei confronti dell'informazione e della cultura, nell'indifferenza, e spesso nell'incapacità di assumersi responsabilità sociali.

Dallo studio dei dati emersi dal questionario si devono trarre utili informazioni che permettono di conoscere la realtà giovanile.

Chiudere queste rilevazioni "in un cassetto" vanifica il vero scopo di questa iniziativa.

Gli adolescenti di Pozzaglio si presentano come un gruppo eterogeneo per età, per condizioni sociali, esperienze di vita ma si è consapevoli che il denominatore comune è il bisogno di essere ascoltati. L'ascolto è uno strumento importantissimo di conoscenza, di condivisione e serve a rompere quel muro di diffidenza che li divide dal mondo adulto.

Necessario è utilizzare le conoscenze acquisite per progettare una serie di interventi, per iniziare un approccio nuovo e un nuovo modo di comunicare con i giovani e di accostarsi a loro.

Come, quando, con chi, dove, per quanto tempo (tenendo presenti gli scarsi mezzi economici): sono le domande che ogni Comune dovrà porsi per organizzare iniziative volte al coinvolgimento dei ragazzi alla vita comunitaria, iniziative che diventino un costume e uno stile e non momenti sporadici.

I giovani, accompagnati dagli adulti, che a vario titolo e con diversi ruoli si impegneranno a realizzare il progetto, potrebbero in questo itinerario formativo acquisire la consapevolezza di essere soggetti attivi nella costruzione della comunità in cui stanno, lavorano e studiano.

Qualcuno ha definito l'età dell'adolescenza come una "terra di mezzo" proprio per i problemi che si affacciano in modo confuso a quest'età. Se la politica è servizio, desiderio di aiutare una comunità a crescere, e non esercizio di potere o cassa di risonanza di individui alla ricerca di affermazione, allora non può non avvicinarsi al mondo degli adolescenti che, sono sicura, possono rappresentare una naturale risorsa in termini di entusiasmo ed energie.

Nicola Lupi

Comune di Robecco d'Oglio - Assessore alle Politiche Giovanili

Durante quest'ultimo mandato, per la prima volta nella nostra piccola realtà, l'amministrazione di Robecco ha deciso di istituire l'Assessorato alle Politiche Giovanili. La decisione nasce da un gruppo giovane che si sente vicino alle problematiche dei ragazzi, quindi ne condivide l'entusiasmo e ne vorrebbe sostenere le potenzialità. L'obiettivo che ci si è posti è quello di creare valide alternative per gli adolescenti, di promuovere attività costruttive per loro stessi ma anche per l'intero tessuto della comunità.

Ben consapevoli del divario che ci può essere tra ragazzi ed istituzioni e di quanto loro possano sentirsi lontani dagli organismi della politica, ci si è subito trovati di fronte alla difficoltà di come porgere strumenti adeguati e di come individuare le vere necessità del territorio. La risposta alla nostra preoccupazione di trovare un valido supporto, fonte di idee e professionalità, per interagire ed avvicinare i ragazzi, è arrivata dal progetto "Giovani protagonisti per una comunità che cambia" del Comune di Cremona. In questo ambito siamo riusciti anzitutto a confrontarci con Comuni già esperti in materia e con una serie di attività già rodiate ed approvate dai ragazzi stessi nelle passate annualità del progetto, per poi arrivare tramite lo strumento del questionario ad interpellare i nostri stessi ragazzi. Coinvolgere famiglie e giovani nell'impegno di questa progettualità e convincerli dell'importanza di arrivare a conoscere dettagliatamente il loro profilo e le loro esigenze non è certo stata cosa scontata, ma crediamo nella forte motivazione di chi ha risposto positivamente all'invito. Un aspetto molto importante per la nostra realtà è stato quello di non disperdere energie in iniziative concorrenti ma di riuscire a raccogliere le realtà presenti sul territorio in un unico obiettivo: mettere nelle mani dei giovani nuove possibilità, per poi lasciare che siano loro stessi a plasmarle e darne la forma più consona. Si è arrivati così a pensare che il trampolino di lancio più adeguato fosse il Grest, l'unico momento durante l'anno in cui gli animatori adolescenti si ritrovano impegnati insieme per i più piccoli. Si è passati così a proporre un'attività per loro, ed il laboratorio di giocoleria realizzato con le abilità offerte da "Cooperativa Iride" ha riscosso un buon successo. Abbiamo in seguito deciso di intensificare il prezioso rapporto creatosi tra i ragazzi e l'educatore che li ha guidati in parrocchia durante il Grest: con il suo aiuto verranno presentate nuove attività quali cineforum, tavoli di confronto e laboratori artistici. La fondamentale collaborazione con l'oratorio continuerà così anche durante il periodo scolastico cercando di consolidare la coesione creata nel gruppetto di adolescenti nel periodo estivo, magari con l'auspicabile presenza di nuovi elementi colpiti da "entusiasmo contagioso". L'Amministrazione Comunale si può ritenere soddisfatta, per il primo anno di adesione al progetto, soprattutto per tutte le nuove prospettive che questo ha creato e per le costruttive collaborazioni di cui certamente presto raccoglieremo i frutti.

L'adesione al progetto era stata decisa dalla precedente Amministrazione, ma sostanzialmente non era ancora decollata nessuna iniziativa.

Dopo i primi incontri, nel secondo semestre 2004, con i responsabili del settore Politiche Giovanili, ho appreso i contenuti del progetto, che mi è sembrato subito interessante.

Ho soprattutto apprezzato il supporto tecnico di persone o agenzie specializzate per intervenire su problematiche che nel nostro programma avevamo intenzione di affrontare, ma non sarebbe stato facile concretizzare le belle intenzioni, con le nostre ridotte risorse e competenze.

In pratica, con i miei collaboratori, siamo saliti su un treno in corsa e ci siamo trovati subito coinvolti in una organizzazione che ha permesso di sviluppare, velocemente e bene, dei validi progetti, coinvolgendo il nostro Oratorio che fortunatamente è una realtà molto attiva sul territorio.

Analizzando poi gli aspetti più delicati del mondo giovanile emergono tutti i problemi ben noti sulla situazione delicata delle famiglie, del mondo dello studio, dei cambiamenti repentini della Società che non facilitano certo una partecipazione attiva e consapevole al mondo della politica e delle pubbliche istituzioni. I risultati del questionario a livello generale ed a livello locale confermano gli scarsi interessi dei giovani ad informarsi, ad attivarsi e ad avvicinarsi alle istituzioni ed al mondo politico.

Ragionandoci sopra, ci siamo resi conto che non dipende proprio tutto e solo dall'apatia diffusa nelle fasce giovanili, ma sicuramente una buona responsabilità hanno anche le Istituzioni stesse, compresa in primis la nostra Amministrazione Comunale, che evidentemente non ha creato ancora sufficienti iniziative per un dialogo concreto e costruttivo.

Sicuramente i nostri giovani hanno bisogno di essere stimolati dalle Pubbliche Amministrazioni con attività e progetti con contenuti concreti e credibili, che appunto li vedano coinvolti e "protagonisti", operando sul territorio in sintonia con la Scuola e le altre significative realtà del territorio: Religiose, Sportive, Sociali, Culturali...

Ci siamo anche convinti che questo impegno e questa attenzione verso il mondo giovanile non debbano esaurirsi con la conclusione del progetto ma, dovrebbero essere parte integrante del nostro programma di governo, con la costituzione nell'ambito dell'amministrazione, o meglio a fianco di essa, di un "team" di volontari che si "specializzino" in questo settore.

Molto probabilmente inseriremo a bilancio delle risorse specifiche per questi obiettivi, ma sarebbe auspicabile che non vengano a mancare mai in futuro, supporti esterni di carattere tecnico ed economico.

Ringrazio per la collaborazione il Comune di Cremona e tutti coloro che hanno sino ad oggi operato al nostro fianco nel progetto "Giovani Protagonisti per una Comunità che cambia".



La partecipazione scolastica, sociale e politica dei giovani nei comuni della provincia di Cremona

Risultati del questionario

A) Descrizione del campione

Numerosità del campione: i 229 questionari che costituiscono la nostra base-dati si distribuiscono su dieci comuni della Provincia di Cremona, aderenti al progetto “Giovani protagonisti per una comunità che cambia”.

tab.1 Residenza del rispondente

	N	%
Acquanegra	18	7,9
Bonemerse	14	6,1
Corte de Frati	52	22,7
Gerre de Caprioli	19	8,3
Malagnino	14	6,1
Olmeneta	18	7,9
Pizzighettone	40	17,5
Pozzaglio ed Uniti	12	5,2
Robecco d'Oglio	11	4,8
Spinadesco	28	12,2

Nota.

Il metodo utilizzato nella definizione del campione di questa parte della ricerca non rispecchia criteri di campionamento probabilistico. La distribuzione del questionario è stata infatti effettuata in modo dis-omogeno: in qualche caso è stato possibile inviarlo a tutti i giovani residenti compresi all'interno della fascia di età prevista come target, in altri casi la distribuzione è avvenuta secondo modalità di opportunità, dipendenti cioè dalla disponibilità di figure adulte che concretamente provvedessero alla somministrazione.

Dal punto di vista quantitativo i risultati sono altrettanto eterogenei: in qualche comune si ha una buona copertura della popolazione, in altri casi così non è.

Vale per tutti, infine, una considerazione: i questionari compilati e ritornati risultano essere il frutto di una scelta puramente volontaria. Questo elemento introduce una ulteriore variabile: il campione risultante è di fatto il frutto di un'auto-selezione.

Dal punto di vista del **genere** di appartenenza, così si suddivide il campione nella sua globalità.

Tab. 2 Genere di appartenenza

Maschi %	Femmine %
44	56

E così invece comune per comune.

Tab. 3 Genere di appartenenza, comune per comune

	M%	F%
Acquanegra	38,9	61,1
Bonemerse	42,9	57,1
Corte de Frati	47,1	52,9
Gerre de Caprioli	68,4	31,6
Malagnino	42,9	57,1
Olmeneta	41,2	58,8
Pizzighettone	30,8	69,2
Pozzaglio ed Uniti	41,7	58,3
Robecco d'Oglio	54,5	45,5
Spinadesco	40,7	59,3

Una netta prevalenza di femmine sui maschi si ha per i campioni dei comuni di Acquanegra, Bonemerse, Malagnino, Olmeneta, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Spinadesco. Sostanziale omogeneità è invece nei comuni di Corte de Frati e Ribecco d'Oglio. Una netta prevalenza numerica dei maschi sulle femmine solo nel comune di Gerre de Caprioli.

Per quanto riguarda invece l'**età media** dei rispondenti:

Tab.4 Età media

Età media
16,1

Tab. 5 Età media, comune per comune

	anni
Acquanegra	16,1
Bonemerse	16,9
Corte de Frati	16,6
Gerre de Caprioli	15,5
Malagnino	16,6
Olmeneta	16
Pizzighettone	16
Pozzaglio ed Uniti	16,5
Robecco d'Oglio	16
Spinadesco	15,1

Non ci si discosta molto dunque dalla media complessiva, pari ad anni 16,1. I dieci sotto-campioni risultano, dal punto di vista dell'età, omogenei. Segnaliamo soltanto il comune di Bonemerse per quanto riguarda l'età media più alta (16,9) e quello di Spinadesco per quella più bassa (15,1).

Dal punto di vista dell'età quindi i dieci sotto-campioni possono essere confrontati con una buona base di significatività statistica.

Abbiamo inoltre analizzato la **condizione** studentesca-lavorativa dei giovani rispondenti:

tab. 6

	Lavora %	Studia %	Disoccupato %	Totale %
Acquanegra	5,6	94,4	-	100
Bonemerse	7,1	92,9	-	100
Corte de Frati	4,1	83,7	12,2	100
Gerre de Caprioli	-	100	-	100
Malagnino	7,1	92,9	-	100
Olmeneta	5,9	94,1	-	100
Pizzighettone	-	97,5	2,5	100
Pozzaglio ed Uniti	9,1	90,9	-	100
Robecco d'Oglio	-	100	-	100
Spinadesco	-	100	-	100

Sostanzialmente omogenei sono tra loro tutti i comuni ad eccezione di Corte de Frati e Pizzighettone: la percentuale di giovani studenti prevale nettamente in otto comuni su dieci. Ma la percentuale di giovani lavoratori varia in modo comunque significativo: da uno 0% di Gerre, Pizzighettone, Ribecco e Spinadesco ad un 9,1% di Pozzaglio ed Uniti.

Significativo infine il dato che caratterizza i sotto-campioni di Corte de Frati e

Pizzighettone: seppur in quantità diverse, un numero rilevante di rispondenti si dichiara disoccupato.

Rispetto alla **tipologia di scuola** frequentata, gli studenti che rispondono al questionario si distribuiscono diversamente passando da sotto-campione a sotto-campione:

tab. 7

	Professionale %	Liceo %	Tecnico %	Formaz. Profess. %	Totale %
Acquanegra	12,5	37,5	31,3	18,8	100
Bonemerse	20	20	50	10	100
Corte de Frati	13,6	45,5	34,1	6,8	100
Gerre de Caprioli	12,5	68,8	18,8	-	100
Malagnino	8,3	58,3	33,3	-	100
Olmeneta	30,8	38,5	30,8	-	100
Pizzighettone	14,3	48,6	37,1	-	100
Pozzaglio ed Uniti	22,2	33,3	33,3	11,1	100
Robecco d'Oglio	-	44,4	44,4	11,1	100
Spinadesco	5	75	20	-	100

Il liceo è la scuola che prevale quasi ovunque tranne che a Bonemerse (dove la scelta dell'istituto tecnico), ma colpisce l'alta percentuale relativa alle scelte di istituti professionali soprattutto ad Olmeneta e Pozzaglio. La formazione professionale in alcuni non compare, in altri invece in misura significativa: Acquanegra, Pozzaglio e Robecco.

B) Prima area di indagine: la partecipazione in seno alla famiglia.

Una prima domanda del questionario cerca di stabilire quanto il figlio sia esortato ad esplicitare la propria opinione in famiglia, quanto cioè il **clima** interno alla struttura relazionale famigliare sia ad egli favorevole nell'espressione di suoi punti di vista, pareri, volontà. La scelta di indagare quest'aspetto si giustifica nell'individuazione della famiglia e della sua cultura di ascolto e disponibilità al confronto in quanto variabile fondamentale nello sviluppo, a livello individuale, di quelle competenze (capacità comunicative, assertività, autonomia) che potremmo chiamare "pre-politiche" e che potranno influire sulle successive scelte di partecipazione alla collettività.

La **frequenza** con cui si consultano i figli rispetto a decisioni rilevanti per l'intera famiglia è certamente un aspetto fondamentale di tale clima.

tab.8 La famiglia chiede l'opinione del figlio...

	%
Sempre	22,6
Spesso	37,2
Qualche volta	36,7
Mai	3,5

Tab. 9 La famiglia chiede l'opinione del figlio...

Sempre o Spesso %	Qualche volta o mai %
59,7	40,3

La maggioranza dunque delle famiglie (il 59,7%) è solita chiedere almeno frequentemente l'opinione ai figli. L'area della chiusura culturale dei genitori rispetto ai figli è ristretta ad un 3,5%.

Nel loro insieme i dati ci parlano di una trasformazione culturale delle famiglie, di un ricambio di culture generazionali (interessante in questo senso sarebbe il poter disporre del dato relativo all'età dei genitori): da autorità genitoriali di stile direttivo, proprie di una fase storica antecedente, ad autorità che si aprono all'ascolto e al confronto.

Una seconda domanda è diretta successivamente a stabilire quanto l'opinione, una volta espressa, appare al figlio come influente sulle decisioni finali.

La **percezione di efficacia** relativa alle proprie opinioni viene qui assunta come aspetto importante del percorso di formazione di competenze di cui si è detto. Essa appare in grado infatti di determinare le aspettative verso future esperienze e di riverberarsi positivamente sull'autostima, irrobustendola.

Tab. 10 L'opinione da me espressa influisce sulle decisioni dei miei genitori...

	%
Molto	14,7
Abbastanza	58,2
Poco	24,4
Per niente	2,7

La percezione da parte dei figli della possibilità di influire sulle decisioni genitoriali è positiva: il 72,9% di loro afferma di ritenere abbastanza o molto influenti le proprie opinioni.

In generale dal confronto tra frequenza di consultazione e percezione di efficacia si ricava l'impressione di una netta associazione tra le due variabili: ad una relativa alta frequenza (nel 59,7% dei casi) di consultazione corrisponde un'auto percezione di alta efficacia (le modalità "abbastanza o molto" sono

presenti nel 73% dei casi). La possibilità di esprimersi e di essere ascoltati in famiglia può allora essere presa come condizione che favorisce la formazione di una rappresentazione di sé come agente efficace sulle decisioni dei genitori

C) Seconda area di indagine: la partecipazione a scuola.

La scelta della scuola (in seguito vedremo in quali sue articolazioni) quale area di indagine a sé è motivata dal fatto che essa rappresenta il primo ambito di partecipazione extra-famigliare disponibile al giovane individuo e al contempo "palestra" di formazione di competenze sociali.

Una prima domanda è diretta a stabilire la **frequenza** con cui gli insegnanti consultano gli studenti, chiedono cioè loro di esprimere proprie opinioni.

Tab. 11 Gli insegnanti chiedono la nostra opinione...

	%
Sempre o spesso	53,8
Qualche volta	39,6
Mai	6,5

Proviamo ora a confrontare i giudizi espressi in rapporto alla frequenza con cui i genitori consultano i propri figli e quelli espressi invece in rapporto alla frequenza con cui a farlo sono gli insegnanti: quanto il "clima" conosciuto in famiglia trova continuità all'interno del contesto classe?

Tab. 12 Confronto tra frequenza di consultazione in famiglia ed in classe

	Famiglia %	Classe %
Sempre o spesso	59,7	53,8
Qualche volta	36,7	39,6
Mai	3,5	6,5

Pur con qualche differenza, il dato relativo ai due ambiti è assimilabile. In termini di valutazione di volontà di ascolto e disponibilità al confronto, le valutazioni date dai giovani intervistati sono positive.

Così come per l'ambito famigliare andiamo ora ad osservare come si distribuiscono i giudizi dati dagli intervistati relativamente all'efficacia delle proprie opinioni, cioè al loro potere di influire sulle decisioni, questa volta riferite al contesto-classe.

Tab. 13

L'opinione da me espressa influisce sulle decisioni dell'insegnante...

	%
Abbastanza o molto	38,1
Poco o per niente	61,9

Proviamo ora a confrontare i giudizi di efficacia dati rispetto al contesto classe con quelli dati in rapporto al contesto familiare (quanto pesa la tua opinione in classe e quanto pesa la tua opinione rispetto ai genitori).

Tab. 14

Confronto tra efficacia delle opinioni espresse in famiglia e in classe

	Famiglia %	Classe %
Abbastanza o molto influenti	72,9	38,1
Poco o per niente influenti	27,1	61,9

L'efficacia delle proprie opinioni, se espresse in un contesto come è la classe scolastica, è percepita in modo assai meno frequente. L'esperienza che si realizza in un contesto e nell'altro appare essere di segno parzialmente diverso.

Prendiamo ora in esame il dato relativo all'**effettiva partecipazione** ai momenti assembleari o di rappresentanza studentesca.

Relativamente alla **frequenza** con cui la partecipazione avviene, innanzitutto.

Tab. 15 - *Frequenza di partecipazione*

	%
Spesso o sempre	36,1
Qualche volta	48,8
Mai	15,1

Occorre qui sottolineare come ben un 36,1% degli intervistati dichiara una certa assiduità nel partecipare a scuola. Soltanto un 15,1%, per converso, dichiara di tenersi al di fuori in ogni occasione. La modalità prevalente di partecipare è l'occasionalità.

Tab. 16 - *Frequenza per genere.*

	Maschi %	Femmine %
Spesso o sempre	39,2	33,7
Qualche volta	45,9	51,7
Mai	14,9	14,6

Tra i maschi è maggiore rispetto alle femmine la percentuale di assidui, tra le femmine è leggermente inferiore però la percentuale di chi non partecipa mai.

Quindi passiamo a considerare l'**importanza** di questi momenti attribuita nei giudizi dagli intervistati.

Tab. 17 - La partecipazione a scuola è importante...

	%
Poco o per nulla	20,9
Abbastanza	57,5
Molto	21,6

Dal confronto tra giudizio di importanza e frequenza di partecipazione sarebbe lecito attendersi l'emersione di una netta correlazione.

	Frequenza sempre %	Frequenza spesso %	Frequenza Qualche volta %	Frequenza mai %	Totali %
Per niente importanti	0	0	20	80	100
Molto importanti	31,4	40	25,7	2,9	100

L'associazione tra i due fattori risulta evidente. Ma è interessante notare un'area di apparente incongruenza: quella parte di intervistati che dichiara di non partecipare, o di farlo solo saltuariamente, pur ritenendo importante farlo. Possiamo qui porre solo alcune ipotesi come spunto per possibili approfondimenti: innanzitutto il tema degli ostacoli ad una effettiva partecipazione e quindi quello delle condizioni che in grado di determinare significatività ed efficacia della partecipazione.

L'ultima sezione concernente la scuola è dedicata ai temi della **rappresentanza**.

Quanti, tra gli intervistati, partecipa non solo attivamente, ma con una funzione di rappresentante di classe, di istituto, di Consulta?

Tab. 18 - Percentuale di rappresentanti di classe, istituto, Consulta.

Rappresentanti %
18,4

Quanti conoscono l'esistenza di un organo come la Consulta?

Tab. 19 - Percentuale di quanti conoscono l'esistenza della Consulta.

Si %
78,9

Una successiva domanda del questionario era diretta a raccogliere il giudizio relativo alla **rappresentatività** dei rappresentanti scolastici.

Tab. 20 - Quanto mi sento rappresentato...

	R. di classe Abbastanza e molto %	R. di istituto Abbastanza e molto %	R. di Consulta Abbastanza e Molto %
Abbastanza o molto	73,7	53	36,2
Poco o per niente	26,8	47	63,8

La percezione di rappresentatività del rappresentante è inversamente proporzionale alla complessità crescente dell'organo a cui fa riferimento. Due ordini di fattori possono qui esercitare la funzione di causa: la conoscenza diretta della persona delegata, il grado di fiducia complessiva relativa all'organo.

D) Terza area di indagine: la partecipazione a gruppi ed associazioni del territorio.

Le ricerche svolte di recente a livello nazionale mettono in luce da parte dei giovani modalità di partecipazione flessibili ed articolate in cui l'esclusività (le forme di partecipazione totalizzanti) lascia il posto ad una pluralità accompagnata a reversibilità e temporaneità.

Abbiamo dunque provato ad analizzare le varie modalità di partecipazione, dal punto di vista del numero di associazioni a cui si aderisce contemporaneamente. Proponiamo l'utilizzo di tre categorie: i non associati, i mono-associati ed i pluri-associati.

Tab. 21 - Modalità di partecipazione

	%
Non associati (a nessuna associazione)	35,4
Mono-associati (ad una sola associazione)	27,4
Pluri-associati (a più di una)	37,2

L'area della partecipazione è significativamente estesa: un 64,6% degli studenti intervistati appartiene ad almeno un gruppo/associazione del territorio. All'interno di quest'area, altrettanto significativa è la percentuale relativa a chi appartiene contemporaneamente a più di un'associazione o gruppo. Resta da indagare se tale modalità partecipativa si accompagna o meno a quelle caratteristiche a cui l'analisi sociologica ci rimanda: ad una sempre più marcata reversibilità delle scelte, cioè alla temporaneità dell'esperienza.

Rispetto alla **tipologia** di associazione/gruppo, osserviamo come si distribuiscono le preferenze dei giovani intervistati.

Tab. 22 - Tipologia

	Si %
Partiti	1,3
Club / ass. Sportive	47,6
Religiose/Parrocchie	44,5
Volontariato	7,9
Centri sociali	0,5
Studentesche	13,1

Prevalgono dunque sulle altre le adesioni a gruppi e/o associazioni di natura sportiva (compresi i club tifosi) e a quelli di natura religiosa (scout, parrocchie, associazioni parrocchiali). Significativo è però il dato relativo alla partecipazione ad attività di volontariato sociale.

La partecipazione alla vita associativa e grupppale diversamente si caratterizza diversamente a seconda del ruolo che la persona si trova poi a svolgere. I ruoli in campo sembrano essere sostanzialmente tre: il semplice aderente (iscritto ma non partecipe in modo attivo), il membro attivo, il responsabile (ricopre incarichi).

Tab. 23 - Il ruolo

	%
Semplice aderente	39,4
Ruolo attivo	51,9
Responsabile	8,7

Significativo ci pare il dato appena riportato: a fronte di una significativa percentuale di adesione a contesti organizzati, i giovani intervistati si caratterizzano anche per modalità di partecipazione di tipo attivo.

E) Quarta area di indagine: partecipazione ad eventi e manifestazioni politiche.

In quale percentuale gli intervistati hanno nel corso dell'ultimo anno partecipato almeno una volta alle manifestazioni qui di seguito proposte?

Tab. 24 - Almeno una volta nell'arco dell'ultimo anno.

	Si %
Assemblee	56,3
Scioperi	39,7
Manifestazioni	33,2
Votazioni	33,2
Dibattiti	31,4
Cortei	21,4
Raccolte firme	10
Campagne elettorali	7,9
Comizi	3,9

Relativamente ai temi oggetto di tali manifestazioni, così si sono distribuite le scelte degli intervistati.

Tab. 25 - Temi

	si %
Scuola	62,9
Pace	15,3
Droga	12,2
Lavoro	6,1
Ambiente	8,3

Evidentemente il fattore "vicinanza" gioca qui un ruolo decisivo: maggiore la vicinanza della questione in oggetto, così come è per la scuola, maggiore è il potere di coinvolgimento che essa esercita.

H) Quinta area di indagine: il rapporto con la politica.

Il **rapporto** con la politica è qui inizialmente indagato attraverso una domanda diretta, volta a cogliere quell'aspetto che potremmo chiamare "commitment" o più semplicemente "coinvolgimento personale". Emergono, come vedremo, diverse collocazioni, ciascuna determinata da un diverso livello di coinvolgimento. Una prima collocazione è quella del "rifiuto": nessun coinvolgimento, anzi distacco e per l'appunto rifiuto; una seconda è quella della "delega": la politica spetta come compito ad alcuni (minimo coinvolgimento); una terza è la "partecipazione passiva" (il coinvolgimento è solo cognitivo, ci si tiene informati); una quarta è la "partecipazione attiva ma slegata da schieramenti", una quinta è "l'impegno" (in cui collocare la dimensione dell'appartenenza).

Tab. 26 - Rapporto con la politica

	%
Rifiuto	11,2
Delega	40,5
Partecipazione passiva	34,6
Partecipazione attiva (ind)	9,8
Impegno	3,9

Sommando l'atteggiamento di delega a quello di rifiuto si ottiene un'area, definibile "dell'indifferenza", numericamente prevalente sulle altre. Dall'aggregazione delle modalità "impegno e partecipazione attiva" risulta invece un'area che risulta essere quantitativamente simmetrica alla modalità "rifiuto".

Tab. 27 - Rapporto con la politica e genere

	Maschi %	Femmine %
Rifiuto	13,9	9,6
Delega	24,4	51,3
Partecipazione passiva	47,7	26,1
Partecipazione attiva (ind)	10,5	8,7
Impegno	3,5	4,4
Totali %	100	100

La partecipazione attiva ma slegata da schieramenti e quella passiva, che passa per il solo tenersi informati, sono più frequenti tra i maschi. La delega è atteggiamento più tipico tra le femmine. Il rifiuto tra i maschi.

Il rapporto tra giovane studente e politica ha certamente a che vedere con la "fiducia nelle istituzioni". Una domanda del questionario chiedeva agli studenti di esprimere un proprio giudizio in termini di grado di fiducia (da molto a per nulla) verso le seguenti "istituzioni sociali politiche".

Tab. 28 - Fiducia verso le istituzioni

	Molto %	Abbastanza %	Poco %	Per nulla %	Totali %
Scuola	12,92%	63,16%	20,10%	3,83%	100
Chiesa	24,88%	48,29%	22,44%	4,39%	100
Partiti	1,62%	9,73%	51,35%	37,30%	100
Politici locali	3,95%	29,94%	31,07%	35,03%	100
Politici nazionali	1,67%	6,67%	47,22%	44,44%	100
Sindacati	2,86%	21,71%	45,14%	30,29%	100
Parlamento	1,86%	24,22%	39,75%	34,16%	100
Forze dell'Ordine	12,00%	46,50%	25,50%	16,00%	100
Magistrati	5,52%	31,29%	38,65%	24,54%	100
Giornali locali	9,14%	36,04%	32,99%	21,83%	100
Giornali nazionali	6,91%	44,15%	31,38%	17,55%	100
Televisione	10,48%	39,52%	32,38%	17,62%	100
Enti Locali	12,30%	58,29%	24,06%	5,35%	100
UE	19,02%	53,26%	21,74%	5,98%	100
ONU	25,14%	48,04%	19,55%	7,26%	100

Il clima di sfiducia sembra prendere di mira in particolare le istituzioni "politiche". Il giudizio negativo è generalizzato ed omogeneo sia se ha per og-

getto individui (politici locali e nazionali), che organi rappresentativi (parlamento), che organizzazioni (partiti e sindacati).

Scuola e Chiesa rappresentano le istituzioni che colgono il maggior grado di fiducia (presenti nelle prime posizioni sia nella tabella relativa alla molta fiducia che in quella relativa all'abbastanza).

La TV è assai polarizzata nei giudizi: figura come l'istituzione più frequentemente giudicata degna di molta fiducia, ma al contempo presente tra le prime cinque istituzioni giudicate come degne di poca fiducia).

Dall'aggregazione delle modalità "impegno e partecipazione attiva" risulta invece un'area che risulta essere quantitativamente simmetrica alla modalità "rifiuto".

Tab. 27 - Rapporto con la politica e genere

	Maschi %	Femmine %
Rifiuto	13,9	9,6
Delega	24,4	51,3
Partecipazione passiva	47,7	26,1
Partecipazione attiva (ind)	10,5	8,7
Impegno	3,5	4,4
Totali %	100	100

La partecipazione attiva ma slegata da schieramenti e quella passiva, che passa per il solo tenersi informati, sono più frequenti tra i maschi. La delega è atteggiamento più tipico tra le femmine. Il rifiuto tra i maschi.

Collocazione all'interno dello spazio politico

Un ulteriore aspetto indagato dalla ricerca è il processo di maturazione di una **scelta**, cioè l'avvenuta collocazione della persona all'interno dello "spazio politico". Tale processo ha a che fare con la capacità di posizionarsi rispetto alle principali opzioni ideologico-culturali e con la formazione di un'identità sociale che fa i conti con la dimensione politica.

I tempi di maturazione di tale processo sono assai variabili: esperienze di vita, contesto di appartenenza, socializzazione familiare ed altri ipotetiche variabili sono tutti fattori in grado di influenzarlo.

Il questionario chiede all'intervistato di dichiarare se tale scelta è già avvenuta.

Tab. 29 - Hai maturato una scelta politica?

	%
Si	32
No	56,3
Non voglio rispondere	11,7

Tab. 30 - Suddivisione per genere di chi ha già maturato una scelta

	Maschi %	Femmine %
Si	38,1	28,1

Collocazione sull'asse destra-sinistra

L'avvenuta collocazione all'interno dello spazio politico può o meno tradursi poi in una collocazione un po' più specifica: quella lungo l'asse destra-sinistra.

La domanda del questionario in oggetto chiede all'intervistato se si riconosce o meno all'interno di un asse che va da un estremo di estrema sinistra ad un altro di estrema destra (passando per le varie posizioni intermedie).

Abbiamo qui presentato i dati suddivisi in tre modalità: la prima comprende chi ha risposto SI alla domanda e si è collocato sull'asse, la seconda tutti coloro che non hanno risposto, la terza coloro che hanno risposto: "non capisco" o "non mi riconosco".

Tab. 31 - Ti riconosci su un asse destra-sinistra?

	%
Si	30,1
Non la capisco	4,4
Non mi ci riconosco	4,8
Non risponde	60,7

Tab. 32 - Suddivisione per genere di chi si posiziona sulla scala (41,3%).

	Maschi %	Femmine %
Si	36,4	26,2

Interessante è a questo punto porre a confronto i dati relativi ad una avvenuta collocazione entro lo spazio politico (% di si alla domanda "Hai maturato una scelta politica?") con questi ultimi, relativi alla collocazione sull'asse Dx/Sx.

Tab. 33 - Confronto tra collocazione entro lo spazio politico e collocazione sull'asse Dx/Sx

Si, ho maturato una scelta politica %	Collocazione Su asse dx/sx %
32	30,1

Le due variabili come si può osservare si associano in modo stretto. Soltanto una piccola percentuale tra chi dichiara di aver già compiuto una scelta in termini politici poi non si colloca all'interno dell'asse destra/sinistra. Come

in sede di ipotesi, l'identità politica personale sembra avere direttamente a che fare con la collocazione entro lo spazio politico (spazio politico determinato in buona misura dall'asse dx/sx).

Ultimo oggetto di indagine è la **percezione del voto**.

Una prima domanda chiede di esprimere un'opinione circa l'ipotesi che il diritto di votare acquisito con la maggiore età abbia determinato maggiori possibilità di influire sulle politiche riguardanti le problematiche giovanili.

Tab. 34 - Il voto

	%
Credo mi abbia dato maggiori possibilità di influire sulle politiche riguardanti i giovani	42,5
Non credo mi abbia...	25,8
Non so	31,7

Una domanda successiva chiede di esprimere il proprio favore o meno all'ipotesi di abbassare a sedici anni la soglia di accesso al diritto di voto.

Tab. 35 - Abbassamento soglia di età a sedici anni.

	%
A favore	17,2
Contro	64,7
Non so	18,1

G) Sesta area di indagine: il rapporto con la politica locale

Per politica locale intendiamo qui la sua articolazione a livello comunale: oggetto dell'indagine è l'esplorazione del rapporto tra giovani ed amministrazione, delle loro percezioni e rappresentazioni.

Innanzitutto riportiamo qui i dati relativi alle valutazioni, date in termini di **fiducia**, relative ad Enti Locali e Politici Locali.

Tab. 36 - Fiducia nell'Ente Locale e nei Politici Locali

	Si, ho fiducia (abbastanza o molta) %
Ente Locale	70,6
Politici Locali	33,8

La **conoscenza del nome del sindaco** del proprio paese è qui presa come indicatore della vicinanza alla vita politica locale, del coinvolgimento in essa del singolo (indica che la persona almeno si informa di quanto accade).

Tab. 37 - Percentuale di chi conosce il nome del sindaco

	%
Sì	95
No	5

La possibilità di partecipare alla vita politica locale da parte dei giovani è naturalmente collegata alla disponibilità di strumenti e canali di comunicazione e alla percezione di tale disponibilità (forse ancor più importante della loro effettiva disponibilità è la percezione che di essa hanno le persone). La domanda successiva del questionario intende accertare la percentuale di intervistati a "conoscenza di modi per far conoscere la propria opinione agli amministratori locali".

Tab. 38 - Percentuale di quanti conoscono i modi per far conoscere la propria opinione

	%
Sì	23,4
No	76,6

Le proposte: l'ultima domanda del questionario lascia all'intervistato la possibilità di indicare la cosa che andrebbe fatta per migliorare la condizione dei giovani del proprio paese: la sua priorità, la sua proposta. Le abbiamo poi raccolte all'interno di alcune categorie.

Tab. 39 - Le cose da fare per i giovani (numeri assoluti)

	N
Costruire luoghi, strutture, spazi di aggregazione	30
Favorire partecipazione, dialogo, ascolto Tra giovani, adulti e politica locale	22
Organizzare dibattiti, incontri di formazione	15
Mettere a disposizione attrezzature, strutture ed impianti sportivi	13
Organizzare manifestazioni, eventi, occasioni di divertimento	9
Aiutare e potenziare gli oratori	4
Promuovere misure per garantire Maggiore sicurezza	4
Aiutare e sostenere le associazioni	3
Orientamento lavorativo e scolastico	3

La partecipazione scolastica, sociale e politica del territorio provinciale cremonese

Commento dei dati

La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali, e più prospere.

Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi.

Partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore.

Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa il 21 maggio 2003).

Premessa

L'obiettivo di promuovere la partecipazione ed il protagonismo dei giovani alla vita propria delle comunità in cui viviamo è prospettiva che oggi ci costringe a rivedere i tradizionali strumenti utilizzati. Per essere più chiari, crediamo che non ci si possa limitare ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma debbano essere loro offerte possibilità di farne esperienza diretta. È indispensabile cioè che i giovani possano quanto prima esercitare un'influenza sulle decisioni relative ai contesti da essi frequentati.

Perché tali occasioni si possano concretamente dare, ogni politica e ogni attività di promozione della partecipazione dei giovani dovrà lavorare per lo sviluppo ed il sostegno ad un *ambiente culturale* atto a favorire il loro coinvolgimento, la loro assunzione di responsabilità, la loro disponibilità al dialogo. Un tale ambiente culturale dovrebbe essere proprio di tutta la comunità ed accompagnare il percorso di crescita dell'individuo, soprattutto nella sua fase di transizione dalla famiglia alla scuola e da questa al territorio.

Il ruolo della famiglia e della scuola

Scuola e famiglia sono i contesti in cui le prime esperienze di vita si formano e sappiamo come tali esperienze siano in grado di formare la personalità dell'individuo, il suo modo di rapportarsi all'altro o al contesto in cui vive, la sua cultura, i suoi valori ed in ultimo le sue competenze.

La *famiglia*. Dal punto di vista delle modalità con cui il giovane adulto si rapporterà alla dimensione pubblica e delle sue capacità di "prender parte", il contesto familiare può esercitare un'influenza determinante. La prima

socializzazione è quella familiare: dalle sue relazioni primarie, dalle esperienze che attorno a queste si realizzano, l'individuo trae elementi con cui edificare i propri modelli relazionali, modelli che contribuiranno a dare forma alle successive esperienze di contatto e confronto con l'ambiente esterno.

I dati che la ricerca ci riporta ci parlano di famiglie in gran parte orientate a culture di apertura all'ascolto e alla partecipazione, cioè solite coinvolgere i figli nelle decisioni rilevanti per l'intero nucleo. Tale dato ben si coniuga con l'evidente alta efficacia di sé da questi esperita.

Pur non potendo addentrarci ulteriormente all'interno di tali dinamiche, possiamo dai dati dedurre come la famiglia rappresenti oggi per i giovani un contesto in cui non si pongono più, come in passato, gravi ostacoli alla loro partecipazione. E' oggi in atto una fase di trasformazione delle culture familiari, un passaggio, come dice Pietropolli Charmet, dalla famiglia "normativa" alla famiglia "affettiva": il venir meno cioè dell'autorità genitoriale in quanto modello gerarchicamente definito e l'affermarsi, come prevalente, della funzione di accudimento, che sostiene, che accoglie, che ascolta.

Questa trasformazione, epocale, della cultura e della struttura familiare deve oggi essere letta non in termini moralistici, stabilendo cioè attorno a criteri di valore cosa sia meglio, se il passato o la modernità. Dalla situazione contemporanea dobbiamo trarre invece elementi di positività e di prospettiva: l'apertura delle dinamiche di potere interne alla famiglia predispone il figlio/i figli ad esperienze anche precoci di rapporto con la responsabilità, con il dialogo, con la decisione. Tali esperienze, se positive, individuano prospettive interessanti dal punto di vista del successivo percorso di sviluppo di competenze e predisposizioni alla partecipazione collettiva.

La *scuola* è l'istituzione nella quale i giovani passano gran parte del loro tempo e seguono un programma di educazione formale, ma è ugualmente un luogo nel quale hanno modo di forgiarsi in buona parte le loro opinioni e le loro concezioni della vita.

In particolare, la scuola è la prima organizzazione sociale, extra-familiare, incontrata dall'individuo in via di maturazione. In quanto tale essa costituisce la prima esperienza di partecipazione di tipo complesso, costituita a più livelli, animata da ruoli e funzioni formali. I modelli relazionali, depositati nel giovane individuo dalle esperienze di relazione primaria, hanno qui modo per la prima volta di prender vita su altri oggetti, su altre figure significative.

Il ruolo della scuola nel formare l'individuo alla partecipazione e alla democrazia si gioca su due binari: il primo è quello "curricolare", cioè l'inclusione del tema all'interno dei normali programmi e progetti didattici, il secondo è quello "esperienziale", il suo farsi luogo in cui i giovani possano vivere la democrazia in azione e dove la loro partecipazione al processo decisionale venga sostenuta, incoraggiata e considerata utile.

I dati evidenziano come il contesto classe, quello che si costruisce attorno al rapporto tra gruppo classe ed insegnanti, sia caratterizzato da un buon livello di dibattito interno, ma anche come poi questo non si traduca in una percezione di sé in quanto agente efficace a livello decisionale. Seguendo linearmente il percorso logico qui indicato, potremmo quindi concludere che il senso di auto-efficacia, formatosi ed alimentatosi in famiglia, realizza a

scuola la sua prima esperienza con il limite. Ma la scuola rappresenta anche per il futuro cittadino la “palestra” in cui si realizzano le prime occasioni di associazione tra individui animati da interessi comuni. In cui cioè la dimensione individuale di affermazione di sé e delle proprie istanze è chiamata ad incontrare la dimensione collettiva.

La ricerca ci mette di fronte un quadro interessante: a fronte di un rapporto con l’istituzione scolastica ancora sorretto da un sostanziale buon grado di fiducia, alla maggioranza dei giovani intervistati la partecipazione a scuola appare cosa “molto” o almeno “abbastanza” importante, un valore da non mettere in soffitta. E quel che più conta è che tale opinione tende abbastanza coerentemente a tradursi in azione: la partecipazione è nei fatti abbastanza diffusa, ridotta ad una minoranza è di conseguenza l’area del disinteresse e del ritiro. Appaiono infine ben informati e consapevoli delle strutture di rappresentanza e del loro funzionamento, critici invece in rapporto alla rappresentatività dei delegati agli organi di più alto (e lontano) livello.

Senza sminuire l’aspetto più problematico contenuto nei dati, l’esistenza cioè di un pensiero rassegnato rispetto al valore della partecipazione e di atteggiamenti individualistici ad essa non disponibili, crediamo che tale quadro sia un qualcosa di importante da restituire al territorio, di significativo. In sintesi: la scuola sembrerebbe oggi in grado di “passare” al territorio giovani predisposti alla partecipazione, forse anche dotati delle prime competenze necessarie. Il punto è ora duplice: come possiamo valorizzare, sostenere e sviluppare questo passaggio? E poi: cosa, durante questo passaggio, il giovane trova sul territorio? Quali strumenti, quali condizioni, quali organizzazioni sono in grado di accoglierlo e continuare ad accompagnarlo?

Partecipare il territorio

La Carta Europea della Partecipazione dei Giovani ci ricorda: “Per ottenere un’autentica partecipazione dei giovani alla vita della comunità locale, dovrà essere messo loro a disposizione un certo numero di strumenti: sarà necessario sviluppare la formazione dei giovani in materia di partecipazione, mantenerli informati, fornire loro dei mezzi di comunicazione e un’assistenza per la realizzazione dei loro progetti e riconoscere e valorizzare i loro impegni e il volontariato. La loro partecipazione dipenderà inoltre da quanto verrà riconosciuto il loro ruolo nei partiti politici, nei sindacati e nelle associazioni e da quanto ci si adopererà per favorire la creazione di associazioni da parte di giovani e rivolte ai giovani”.

Il ruolo delle associazioni

La scelta di aderire ad un’associazione, ma anche e sempre più frequentemente a più associazioni contemporaneamente, è un tratto ormai caratterizzante la condizione giovanile italiana. I mutamenti sociali complessivi hanno condotto le nuove generazioni verso una minor fiducia nei confronti delle autorità istituzionali, ad un crescente interesse verso i rapporti privati, faccia a faccia, ma anche a forme di impegno e partecipazione alla vita pubblica di tipo nuovo, maggiormente orientate all’informalità, alla pluri-appartenenza,

alla reversibilità. Le associazioni, o i gruppi auto-organizzati, diventano allora il contenitore prevalente, preferito a forme di coinvolgimento più vincolanti e dispendiose.

A livello locale è positivo il dato relativo al prevalere, numericamente, dei giovani che ad oggi aderiscono ad almeno una associazione. Analogamente al quadro generale, la pluri-appartenenza è fatto diffuso in modo significativo, pratica comune e maggiormente orientata verso gli ambiti sportivi e/o religiosi e parrocchiali. Altro elemento interessante è che tra le adesioni prevalgono poi le forme attive di partecipazione: il giovane associato si lascia coinvolgere, agisce, accetta compiti ed in qualche caso incarichi di responsabilità.

La scelta di aderire ad un'associazione, di legarsi ad un progetto collettivo e di agirvi al suo interno attivamente, rappresenta, come ci ricorda la Carta Europea, un valore: in un'epoca in cui i giovani sono sempre più spinti alla riuscita individuale negli studi e nella vita professionale, si scopre il sociale, l'impegno, l'organizzazione. Essa andrebbe allora valorizzata in quanto risorsa ed in quanto tale aiutata a crescere.

Concretamente, perché tali valori possano tradursi nella realtà occorre che il territorio divenga un luogo ove sia possibile incontrare gruppi ed associazioni impegnati nella vita pubblica, in cui tali realtà si diano disponibili all'accogliere, in cui sia inoltre possibile per i giovani stessi trovarsi, associarsi, organizzarsi autonomamente.

Il rapporto con la politica

Il IV Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza diffuso da Telefono Azzurro in collaborazione con Eurispes, studio condotto su un campione di 5700 giovani italiani in età compresa tra i 12 ed i 19 anni, mette in luce una situazione di "disaffezione" generalizzata verso le forme organizzate di partecipazione politica.

I dati locali confermano questa lettura: quelli relativi all'appartenenza pongono le strutture tradizionali negli ultimi posti della graduatoria, ed ancora, il giudizio di fiducia è assai critico verso partiti, sindacati, uomini politici, parlamento.

I giovani cercano forse oggi forme alternative di partecipazione alla politica, slegate da logiche di appartenenza definite una volta per tutte. La ricerca in effetti mette in luce come le forme istituzionali di partecipazione siano meno significative per i giovani intervistati rispetto a quelle invece informali. La partecipazione alle votazioni (scolastiche) non è tra le forme più frequentate ed il voto stesso appare ai loro occhi strumento "spuntato": la sua efficacia non convince la maggioranza degli intervistati, la proposta di abbassare la soglia di età ai sedici anni li trova quasi tutti contrari. Le percentuali più alte, in termini di frequenza di partecipazione, si hanno invece in rapporto a situazioni quali le assemblee, le manifestazioni, gli scioperi.

In generale sembra prevalere una disponibilità alla partecipazione legata soprattutto a questioni e tematiche il più possibile vicine a sé, alla propria esperienza (ci riferiamo al fatto che il tema evidentemente più in grado di mobilitare i giovani è quello scolastico).

Il rapporto tra giovani e politica è dunque in crisi?

Dalla lettura dei dati crediamo sia possibile dedurre una lettura che affermi: se in crisi appare la capacità di veicolare partecipazione da parte delle strutture organizzate (tradizionali), non definitivamente in crisi è invece il rapporto di fiducia verso la politica in toto. Certo non possiamo sottovalutare il dato relativo a quella parte di giovani intervistati "indifferenti", che dichiara di rifiutare la politica in quanto tale o di ritenerla materia oggetto di delega a persone esperte. Ma al bicchiere mezzo vuoto va aggiunto il mezzo pieno: circa un terzo tra loro è solito tenersi informato e circa un 20% partecipa attivamente, anche attraverso appartenenze organizzate. All'incirca il 40% di loro infine ha già maturato una scelta politica, si è già collocato all'interno dello spazio definito dai principali riferimenti ideologico-culturali.

La partecipazione istituzionale dei giovani alla vita locale

Il dato che più colpisce è quello relativo alla non conoscenza, da parte dei giovani intervistati, delle modalità e degli strumenti utili a far conoscere ai propri amministratori la propria opinione. Tale situazione sembra caratterizzare, con lievi differenze, sia i giovani residenti in città che quelli residenti nei comuni più piccoli.

La politica locale sembra allora in difficoltà nel rapportarsi ai giovani del territorio. Ciò non significa che le esigenze di questi non vengano prese in considerazione, il problema è relativo alla capacità di coinvolgerli direttamente nei processi decisionali come "partner" a tutti gli effetti.

Questa è un po' la sfida che l'Ente Locale è chiamato a cogliere: passare da una rappresentazione dei giovani come fruitori, di un ventaglio di offerte messe loro a disposizione, ad una dei giovani come protagonisti, co-progettatori, cittadini attivi.

Certo questo passaggio comporta non poche trasformazioni, sia a livello culturale (rappresentazioni sedimentate) che a livello strutturale. In questo senso gli enti locali saranno chiamati a mettere in opera delle strutture o dispositivi appropriati: occorrono strumenti in grado di agevolare un loro coinvolgimento collettivo, strutture in grado di assumere forme diverse a seconda della dimensione del comune interessato. Esse dovrebbero creare le condizioni favorevoli ad un dialogo e ad un autentico partenariato tra gli enti locali e i giovani e permettere a questi ultimi e/o ai loro rappresentanti di essere dei protagonisti di pieno diritto nelle politiche che li riguardano. Tali strutture dovrebbero normalmente essere rappresentative e permanenti e trattare di tutte le questioni che interessano i giovani. Si può ugualmente prevedere la creazione di strutture puntuali per discutere o per risolvere un problema specifico.